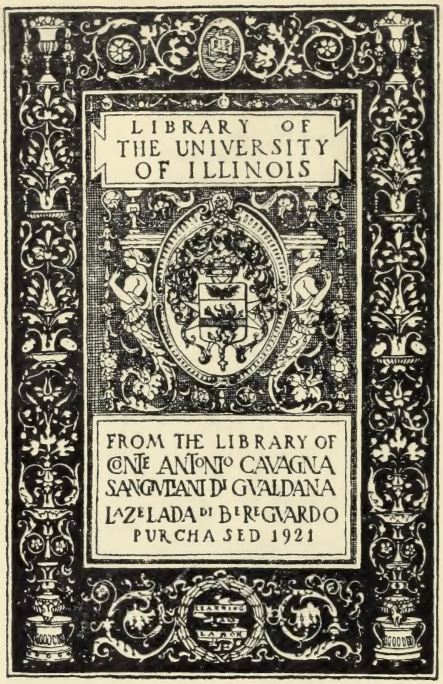

LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGVIANI DI GVALDANA
LAZELADA DI BEREGVARDO
PURCHASED 1921

636.1
L56c

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://www.archive.org/details/delcavallonozion00less

DEL CAVALLO

NOZIONI ELEMENTARI

DEL PROFESSORE

LESSONA

AD USO

DELLA R. M. ACCADEMIA.

636.1
L56c

DIVISIONE, DENOMINAZIONE E SITUAZIONE

DELLE PARTI ESTERNE DEL CAVALLO.

Corpo del Cavallo in generale.

Il corpo del cavallo dividesi in quattro parti, che sono *la testa*, *il collo*, *il corpo* propriamente detto, o *tronco*, e *le estremità*.

La testa (*tête*) è la più alta parte del corpo, sta attaccata all' estremità anteriore del collo, con cui si articola in modo assai mobile; e comprende *il cranio* (*crâne*) che ne forma la parte superiore; e *la faccia* (*face*) che si prolunga in giù ed in avanti. La testa contiene il cervello, e gli organi principali dei sensi.

LIBRARY

Il collo (*cou - encolure*) succede immediatamente alla testa, tra la quale ed il tronco trovasi situato. Ha per base le sette vertebre cervicali. Serve di sostegno alla testa, e stabilisce la comunicazione tra essa ed i suoi organi col rimanente del corpo.

Il corpo, propriamente detto *tronco* (*tronc - corps*) è situato dietro il collo, al di sopra delle estremità. Esso forma le cavità del petto e dell' addome; sostiene il collo e le parti esterne della generazione, e serve di appoggio alle membra.

Le estremità, altrimenti dette *gambe*, o *membra* (*extrémités - jambes - membres*) sono quattro, due anteriori e due posteriori. Le anteriori discendono una per lato dalle parti anteriori del tronco sino a terra; e le posteriori calano una per parte sino a terra dai lati delle parti posteriori dello stesso tronco: tanto le estremità anteriori che posteriori, si distinguono in destre ed in sinistre.

La riunione di due estremità forma *un bipede* (*bipède*).

Nei quadrupedi, e conseguentemente nel cavallo, si distinguono sei bipedi; cioè il bipede anteriore, formato dalle due estremità anteriori: il bipede posteriore, formato dalle estremità posteriori: il bipede laterale destro, che risulta dall' estremità anteriore destra, e dall' estremità posteriore destra: il bipede laterale sinistro, dalle sinistre anteriore e posteriore: il bipede diagonale destro, dall' estremità anteriore destra, e dalla posteriore sinistra; infine il bipede diagonale sinistro, dall' anteriore sinistra, e dalla posteriore destra *1.

*1 Crediamo bene di avvertire, che da alcuni cavallerizzi, le estremità anteriori sono chiamate *le mani* del cavallo, come le posteriori *i piedi*; l'estremità anteriore destra, *la mano della lancia*, e la posteriore dello stesso lato, *il piede della lancia;* la gamba anteriore sinistra, *la mano della staffa*, o *della briglia*, e la posteriore sinistra, *il piede della staffa*, o *della briglia*.

I Francesi poi danno al lato sinistro del corpo del cavallo il nome di *montoir*, *côté montoir*, perchè il cavaliere si mette dalla parte sinistra

PARTI DELLA TESTA.

Le parti dipendenti dalla testa sono, *la sommità del capo*, *la nuca*, *il ciuffo*, *le orecchie*, *le parotidi*, *la fronte*, *le tempia*, *le conche*, *le orbite*, *le palpebre*, *le ciglia*, *gli occhi*, *le guancie*, *il naso*, *le narici*, *le false-narici*, *la parte apparente delle cavità nasali*, *le labbra*, *la bocca*, *il mento*, *la barbozza*, *il canale delle ganasce*, *le ganasce*, ed in fine *le mascelle*.

Nella bocca si trovano *il palato*, *i denti*, *la lingua*, *i condotti escretorj delle ghiandole salivali*, *gli spazj interdentarj*, *e le barre*;

Sommità del capo.

Dicesi nel cavallo, *sommità* o *vertice del capo*, e da altri *sincipite*, quella parte più elevata della testa, che trovasi tra le due orecchie al di sotto della nuca, e superiormente alla fronte. Il sincipite è formato dalla

per montar a cavallo; e quello di *hors-montoir*, *côté hors-montoir*, al lato destro. Queste denominazioni, che tanto nell' uno come nell' altro caso, non potrebbero applicarsi che al cavallo di sella, sono ora generalmente abbandonate.

tuberosità dell' osso occipitale, e dal margine superiore del parietale: nel cavallo imbrigliato è compreso tra *la testiera* ed *il frontale.*

La nuca (*nuque*), altrimenti detta *collottola* od *occipizio*, è la parte posterior superiore della testa, situata al di dietro del vertice vicino al cominciamento del collo. Ha per base la porzione posteriore dell' osso occipitale, e l' anteriore delle ali della prima vertebra cervicale. La nuca è il luogo ove mettesi la testiera della briglia. Nuca.

Il ciuffo o *ciuffetto* (*toupet*) è quella ciocca di crini che fa seguito alla chioma, e che dalla sommità del capo ove trovasi impiantata, discende sulla fronte, di cui è l' ornamento. Ciuffo.

Sotto il nome di *toupet* i Francesi comprendono anche la sommità del capo o vertice, di cui non fanno menzione con altro nome.

Le orecchie (*oreilles*) destinate al senso dell' udito, hanno per base la porzione pietrosa delle ossa temporali, ed offrono due parti essenzialmente distinte; una interna, Orecchie.

che è l' organo immediato dell' udito, l' altra esterna propria a raccogliere i suoni. Questa che chiamasi *l'orecchio esterno*, o *auricola*, è quella che nel cavallo, considerato esternamente, costituisce propriamente le *orecchie*, che sono situate una per parte ai lati della sommità del capo, e presentano due conche cartilaginose, concave e mobili, coperte da una pelle fina, tronche irregolarmente in tutta la lunghezza della loro superficie laterale esterna, e terminate in punta.

Parotidi. *Le parotidi* (*parotides*), e volgarmente *le vivole*, *vidole* o *vivie* (*avives*) sono le regioni laterali superiori o posteriori della testa, che corrispondono alle ghiandole salivali, che portano questo nome: si estendono dalla base delle orecchie sino alla gola, e formano una gran parte dell' inserzione della testa.

Fronte. *La fronte* (*front*) è la parte anteriore superiore più spaziosa della testa, formata principalmente dall' osso frontale: essa è limitata superiormente dal sincipite, lateral-

mente dagli occhi e dalle conche, e inferiormente dal naso.

Le tempia (*tempes*) situate una per lato della parte superiore della testa, hanno per base la porzione prominente, o apofisi zigomatica delle ossa temporali, e sono limitate superiormente dalla base delle orecchie, anteriormente dal sincipite, e dalle conche, posteriormente dalle parotidi, ed inferiormente dalla parte superiore delle guancie. Alle tempia sentesi il battimento delle arterie temporali, e si può toccare il polso. Tempia.

Le conche, o *fosse sopraorbitali*, da alcuni chiamate le *fontanelle*, dai Francesi *salières*, sono quelle due cavità, più o meno profonde, situate al di sopra dell' orbita, tra le tempia, e le parti superiori e laterali della fronte. Conche.

Le orbite (*orbites*) sono due cavità ossee situate alle parti laterali anteriori della testa, accanto alla radice del naso, al di sotto delle conche, e della fronte, al di sopra delle guancie; esse risultano dal concorso di molte ossa, e servono a contenere gli occhi. Arco orbitario.

La parte superiore più eminente delle or-

bite dicesi *arco orbitario* (*arcade orbitaire*); e questa regione, che trovasi al di sotto delle conche, e al di sopra degli occhi, è quella che tien luogo delle *sopracciglia*, che mancano nel cavallo.

Palpebre. *Le palpebre* (*paupières*) sono quelle specie di veli cutanei, membranosi e mobili, posti due per occhio alla di lui difesa, uno superiore, e l' altro inferiore. La palpebra superiore è più grande e più mobile dell' inferiore.

Nepitelli. I margini liberi delle palpebre diconsi *nepitelli*. I luoghi ove si riuniscono diconsi *commessure delle palpebre*, o *angoli degli occhi*, che si corrispondono obbliquamente di alto in basso, e di fuori in dentro. Di detti angoli, l' interno, ed inferiore, che è più grande, nomasi *il grande angolo*, od *angolo nasale dell' occhio* (*grand angle - angle nasal de l'œil*) ed offre esternamente certe rugosità, che si rendono più distinte nei cavalli vecchj: l' altro, che è acuto, ed un po' più elevato, dicesi *il piccolo angolo*, *l'angolo esterno*, o *temporale* (*petit*

angle - angle temporal) che è formato da una pelle molto fina.

Verso l'angolo interno dell'occhio, ed in poca distanza della commessura, vedonsi sui margini delle palpebre due piccole aperture rotonde, e sempre aperte, che si chiamano *punti lacrimali* (*points lacrymaux*) che sono gli orifizj esterni dei condotti lacrimali, che vanno a terminarsi nel sacco lacrimale, ove trasmettono parte delle lacrime. Punti lacrimali.

I punti lacrimali si trovano separati dalla *caruncula lacrimale* (*caroncule lacrymale*) che è un picciolo tubercolo piramidale, per lo più nericcio, che vedesi più o meno distintamente all' angolo interno dell' occhio. Questo corpo che è formato di follicoli, o cripte mucose, e coperte di peli fini, ha per uffizio di favorire il passaggio delle lacrime pei punti lacrimali. Caruncula lacrimale.

Alla faccia interna del grand' angolo dell' occhio, havvi una produzione membranosa, per lo più nericcia, di figura semilunare, sostenuta da una cartilagine fibrosa, la quale sta immediatamente applicata contro il globo dell' oc- Membrana detersoria.

chio, e gode di un movimento particolare, per cui è spinta subitamente in avanti, in modo, che lo asciuga e difende per un tempo, che non è il più sovente che instantaneo.

Questa produzione membranosa, cartilaginosa e mobile, che è conosciuta sotto il nome di *membrana detersoria*, dai Francesi detta *corps clignotant*, e da alcuni anche *onglée*, potrebbe essere considerata come una terza palpebra.

Ciglia. *Le ciglia* (*cils*) sono piccioli crini, o peli piuttosto lunghi, quasi sempre neri, che guerniscono i margini liberi delle palpebre; sono ordinariamente disposti in due o tre ordini, più lunghi e più numerosi alla palpebra superiore che all' inferiore, che ne è soventi intieramente priva; essi sono anche più lunghi, e più abbondanti sul mezzo, e verso l' angolo temporale, ove si trovano situati favorevolmente per far ombra all' occhio, e moderare la vivacità dei raggi luminosi.

Congiuntiva. La membrana rossa, vascolare, e molto sensibile, che veste la faccia interna delle palpebre, la membrana detersoria, e la caruncula

lacrimale, chiamasi *la congiuntiva* (*conjonctive.*)

Gli occhi (*yeux*) costituiscono l' organo immediato della vista, e rappresentano due globi lucidi e mobili, che sono contenuti nelle orbite, e si trovano situati uno per parte e verso il terzo superiore della testa tra la radice del naso e le tempia. Occhi.

Le guancie o *gote* (*joues*) formano le parti laterali della faccia, e sono limitate superiormente dalle tempia, anteriormente dagli occhi e dal naso, inferiormente dalla commessura delle labbra, e posteriormente dalle ganasce. Le guancie hanno per base una gran parte delle ossa mascellari. La loro superficie, estesa superiormente ove è formata dal muscolo zigomato-mascellare, o massetere, riesce assai meno carnosa, e diminuisce di larghezza inferiormente, soprattutto nei cavalli di razza. Guancie.

Alla parte anteriore superiore delle guancie, dietro e al dissotto dell' occhio è un' eminenza longitudinale, più o meno elevata, che è formata *dall' apofisi zigomato-mascellare,* Apofisi zigomatica.

detta anche *cresta*, o *spina zigomatica*, e serve d' inserzione al muscolo massetere. Essa si fa più distinta a misura che l' animale invecchia; ed è assai più marcata e prominente nei cavalli di razza.

Vene angolari. *Le vene angolari* dell' occhio scorrono lungo le guancie, verso l' angolo interno, presso le parti laterali del naso. Da esse cavasi qualche volta sangue.

Naso. *Il naso*, detto dai Francesi *chanfrein*, forma un po' meno dei due terzi della regione anteriore inferiore della testa; ha per base principale le ossa del naso; ed è limitato, superiormente dalla fronte e dagli occhi, lateralmente dalle guancie, ed inferiormente dal labbro anteriore. La sua parte superiore dicesi *radice del naso*, la mezzana *dorso*, e l' inferiore *punta* o *moccolo* (*bout du nez*). La parte mezzana della lunghezza del naso è il luogo ove dee posare la museruola, ed ove si applicano le diverse spezie di cavezzoni.

Narici. *Le narici* (*naseaux - narines*) situate ai lati della punta del naso, e separate l'una

dall'altra da un tramezzo cartilaginoso detto *il setto del naso*, sono gli orifizj esterni degli organi della respirazione. Esse formano due aperture bislunghe, più allargate inferiormente che superiormente, ove offrono un' incavatura rotondata: i margini delle narici, di cui uno è superiore, più grande, situato esternamente, l'altro inferiore più piccolo, situato internamente, diconsi *le ali del naso*, o *le froge*.

Le ali del naso sono mobili, e formate da due cartilagini allungate, e di forma semilunare, le quali provengono dal setto del naso, e sono destinate a sostenerle, ed a mantenerle sempre aperte. Ali del naso.

Le false narici (*fausses narines*) sono due cavità conoidee, situate alla faccia interna della parte superiore, ed esterna delle aperture delle narici; esse non sono guari più profonde della lunghezza di un dito ordinario; si terminano in un fondo cieco, e sono formate da una duplicatura della pelle ivi ripiegata. Le false narici, che s' incontrano solamente nel cavallo, sembrano destinate a False narici.

rompere le colonne d' aria nelle forti inspirazioni, e ad arrestare i corpi stranieri, di cui l' aria medesima è frequentemente sparsa, e che introducendosi nelle cavità nasali, potrebbero penetrare sino ai polmoni, ed irritarli.

Dilatando le narici, vedesi il principio delle cavità nasali, che sono tappezzate da una membrana mucosa assai spessa, che chiamasi *la membrana pituitaria* o *nasale*, la quale nello stato naturale è di color roseo, o rosso pallido.

Alla parte inferiore ed interna delle aperture delle narici, e verso il luogo ove comincia la membrana pituitaria, scorgesi un picciol foro rotondo (qualche volta ve ne sono due); questo foro è l' orifizio inferiore del canal nasale, per cui cola e si spande continuamente l' eccedente delle lacrime.

Punta del naso. *La punta del naso*, o *il moccolo* (*bout du nez*) è quella spezie di appendice carnosa, che trovasi all' estremità inferiore del naso, lo termina, e si confonde coll' origine del labbro superiore.

In alcuni cavalli il moccolo è guernito di peli lunghi, rappresentanti dei mustacchi; se ne trae volgarmente buon augurio per le qualità ed il vigore dell' animale; ma una tale asserzione è lungi dall'essere confermata dall' esperienza, e giornalmente si trovano cavalli a mustacchi, che non sono migliori degli altri.

La bocca (*bouche*) è quella cavità bislunga, che risulta dall' intervallo che lasciano tra di loro le due mascelle, ed in cui sono contenuti gli organi della masticazione, della deglutizione e del gusto; la sua apertura situata trasversalmente sotto le guancie e al di dietro del naso, è chiusa dalle labbra. Bocca.

La cavità della bocca dividesi in due parti; una superior-posteriore, che dicesi *il fondo della bocca*, *la cavità gutturale* o *le fauci* (*cavité gutturale - arrière-bouche*); l' altra inferiore-anteriore (*avant-bouche*) che additeremo semplicemente sotto il nome di *bocca*.

La bocca è limitata inferiormente dalle labbra, superiormente dal velo del palato,

lateralmente dalle guancie, anteriormente dal palato, e posteriormente dal canale, in cui è contenuta la lingua. La bocca poi è rivestita da una membrana mucosa, che dicesi *l'interna membrana della bocca*, *la membrana mucosa della bocca*, o *la membrana buccale*, la quale tappezza la faccia interna delle labbra e delle guance, riveste la lingua, e forma il palato e le gengive.

Labbra. *Le labbra* (*lèvres*) formano i margini della bocca, e sono due; uno anteriore o superiore, e l' altro posteriore o inferiore. I luoghi, ove le labbra insieme si uniscono, diconsi *angoli della bocca*, o *commessure delle labbra*.

Essenzialmente formate da una sostanza carnosa e muscolare, coperta dalla pelle, le labbra sono spesse, ritondate, mobili e assai sensibili, sono attaccate e pendenti dai margini alveolari dei denti incisivi, e servono a prendere gli alimenti, a spingerli fra i denti mascellari nell' atto della masticazione, ed a sorbire, o succhiare le bevande: esse sono inoltre guernite di alcuni crini forti e rigidi,

che valgono a prevenir l' animale della vicinanza dei corpi esterni. In fine il labbro superiore, che è più grande e più mobile dell' inferiore, serve principalmente al cavallo quale organo di tatto.

I denti (*dents*) che servono non meno a prendere, che a dividere e a masticare gli alimenti, sono situati lungo i margini delle mascelle, e profondamente impiantati in altrettante cavità, che si chiamano *alveoli* (*alvéoles.*) Denti.

Il cavallo adulto ha quaranta denti; *incisivi* (*incisives*) in numero di dodici, sei per ciascheduna mascella, posti circolarmente all' entrata della bocca, i quali, sinchè l'animale è giovane, sono marcati da un solco trasversale, che sparisce in seguito: quattro *angolari*, situati separatamente uno per lato di ciascheduna mascella, al di sopra e a poca distanza dell' ultimo incisivo; i denti angolari, detti anche *scaglioni* (*crochets*), che sono taglienti ed acuti negli animali giovani, restano spuntati ed ottusi in quelli di età avanzata; infine ventiquattro *mascellari* o *molari*

(*machelières - molaires*) situati più in su nel fondo della bocca, e disposti direttamente sei per cadun lato di ciascuna mascella: questi che sono assai lunghi e grossi, offrono una corona appianata, e marcata da molte circonvoluzioni di smalto, che vi formano delle linee rilevate; e sono separati dai denti incisivi e dagli scaglioni da una *barra* o *spazio interdentario.*

Le cavalle mancano ordinariamente di scaglioni o denti angolari; questi ritrovansi tuttavia in alcune, ma molto più piccoli. Queste cavalle sono chiamate *scaglione*, e dai Francesi *bréhaignes.*

I denti si dividono ancora in denti *di latte*, *di puledro* o *caduchi*, e in denti *permanenti.* Si dicono denti di latte, di puledro o caduchi, gli incisivi e i dodici mascellari anteriori, tre per mascella, che spuntano i primi, e debbono cadere per essere rimpiazzati da quelli di *adulto* o di *cavallo*, che persisteranno sino alla vecchiezza o alla morte dell' animale. Gli scaglioni non escono

che una volta, e ordinariamente verso il tempo della caduta degli ultimi denti da latte.

Infine i due primi denti incisivi si chiamano *i picozzi* o *le picozze*, e dai Francesi *les pinces*; i secondi *i mezzani* (*mitoyennes*); e gli ultimi *i cantoni* o *i quadrati* (*coins*).

Il palato (*palais*), che costituisce la parte anterior-superiore della bocca, è quello spazio concavo, che trovasi compreso fra tutti i denti della mascella superiore, e gli spazi interdentarii: ha per base la volta palatina, ed è limitato superiormente da un tramezzo membranoso e muscolare, chiamato *velo del palato* (*voile du palais*). Palato.

Questa volta è tappezzata e coperta da una membrana carnosa, spessa e molto aderente, che chiamasi la membrana del palato, sulla quale si vedono diciotto o venti eminenze trasversali leggermente incurvate, dette volgarmente *i gradini* o *solchi del palato* (*sillons du palais*), e separate nel loro mezzo da un solco longitudinale indicato col nome di

linea mediana del palato (*ligne médiane du palais*).

La membrana del palato è più spessa nei cavalli giovani, che nei vecchj: questa spessezza è particolarmente ragguardevole nella sua parte inferiore al di sopra degl' incisivi, di cui oltrepassa qualche volta l' estremità libera, soprattutto nel tempo dello spuntare degli scaglioni, e dei quadrati; il che fa dire che il cavallo ha *la fava*, *il lampasso* o *la palatina* (*fève - lampas - palatine*).

Barre. Chiamasi *barra* (*barre*) la parte priva di denti, che trovasi alla mascella inferiore tra il primo molare, e lo scaglione del cavallo; e nella cavalla tra questo primo molare e l'ultimo dente incisivo chiamato *il cantone*.

Le barre sono formate dal margine semirotondato e tagliente dello spazio interdentario della mascella inferiore, il quale è coperto dalla membrana della bocca, fattasi ivi alquanto più spessa e più resistente.

Le barre formano il punto principale d'appoggio del morso; in esse risiede positi-

vamente ciò che s' intende per *sensibilità della bocca.* A uguale distanza del primo dente molare e dal cantone, un poco al dissotto della commessura delle labbra, debbe essere applicato il morso; questo è il luogo che s' indica più particolarmente col nome di *barra.*

La lingua (*langue*) è un organo muscoloso assai mobile, che trovasi situato nel canale o intervallo cui lasciano fra di loro le branche della mascella inferiore. Essa presenta una parte fissa e superiore, più spessa, che dicesi *la base della lingua*, ed è sostenuta dall' appendice dell' osso joide. Lingua.

La parte libera della lingua, che è suscettibile di muoversi per tutti i versi, è più sottile, quasi appianata, e terminasi in una estremità rotondata, che nomasi *la punta della lingua*: al di sotto e all' origine di questa parte libera trovasi un prolungamento membranoso, chiamato *il freno della lingua*, destinato a mantenerla in sito, e ad impedire che non si porti troppo fuori della bocca.

La faccia superiore della lingua presenta nel suo mezzo un solco longitudinale, detto *linea mediana*; ed alla sua faccia inferiore scorrono superficiali una per parte le vene, chiamate *ranine* o *sublinguali*, dalle quali giova trar alcuna volta sangue.

La lingua concorre in gran parte alla sensazione del gusto; serve a portare gli alimenti sotto i denti per la masticazione, a raccorli in una spezie di massa bislunga detta *boccone* (*pelote alimentaire*), e a dirigere con un'azione particolare questo boccone nella cavità gutturale, donde passa nella faringe e nell' esofago, e quindi al ventricolo.

Ai lati del freno della lingua sono due piccioli prolungamenti carnosi, conosciuti sotto i nomi *di barbule* o *ranelle* (*barbes - barbillons*) che sono le estremità dei condotti escretorii delle ghiandole mascellari, contenute nel canale delle ganasce; ed in fondo al canale della lingua trovansi gli orifizi dei condotti escretorii delle ghiandole sottolinguali disposti lateralmente gli uni dopo gli altri sotto forma di papille, che rappresentano una

spezie di cresta sagliente, che si vede facilmente traendo la lingua fuori della bocca, e da uno dei lati.

In fine i condotti escretorii delle ghiandole salivali maggiori, ossia *le parotidi*, si terminano nella cavità della bocca, formando un grosso tubercolo emisferico, che trovasi situato alla faccia interna della guancia, nel punto che corrisponde al terzo dente mascellare superiore. Nel tempo della masticazione, i condotti escretorii delle ghiandole salivali versano nella bocca una parte della saliva necessaria ad impregnare gli alimenti, per prepararli alla digestione.

Il mento (*menton*) è quell' eminenza carnosa e rotondata, che trovasi situata sopra e dietro il labbro inferiore; esso ha per base la sinfisi, o la riunione delle due branche dell' osso della mascella inferiore Mento.

La barbozza (*barbe*) è quella depressione che trovasi al dissopra del mento, e sulla quale si applica il *barbazzale* (*gourmette*). Barbozza.

La base della barbozza è formata dal

margine posteriore delle due branche dell' osso della mascella inferiore al loro punto di separazione dalla sinfisi del mento: questo margine presenta qualche volta una cresta tagliente; altre volte è rotondato: in questo luogo la pelle ricopre quasi immediatamente l' osso, da cui trovasi solo separata dal tessuto cellulare, da espansioni tendinose assai sottili, e da piccioli vasi.

Canale delle ganasce.

Il canale delle ganasce (*auge*) situato alla parte posteriore della testa, è quello spazio vuoto, cui lasciano le branche della mascella inferiore; esso è limitato superiormente dal principio della gola, lateralmente dalle ganasce, inferiormente dalla barbozza: la sua forma è a un di presso triangolare. Nel canal delle ganasce, e soprattutto verso il principio della tuberosità mascellare, esistono dei gangli o ghiandole linfatiche, che sono più sviluppate, e più sensibili al tatto nei cavalli giovani che nei vecchi; ma che per trovarsi nello stato naturale, non debbono essere nè tumefatte o gonfie, nè dolorose, o aderenti all' osso.

Nello stesso canale, e verso la metà della sua lunghezza, havvi un' eminenza qualche volta molto apparente, formata dalla base della lingua, che in alcuni cavalli è più prominente e rilevata.

Le ganasce (*ganaches*) sono le parti laterali e superiori della mascella inferiore, che hanno per base il margine posteriore, e specialmente l' angolo, o tuberosità dell' osso mascellare: esse sono limitate dalle parotidi, dalla gola, dalla guancia, dal canale, e dalla barbozza. Ganasce.

Alla faccia interna del margine delle ganasce, alla regione in cui terminasi la parte carnosa delle guancie, scorre *l'arteria glosso-facciale*, o *mascellare esterna*, ove nel cavallo toccasi più comunemente il polso. Passano pure nello stesso luogo la vena corrispondente, ed il condotto escretorio della ghiandola parotide, detto *condotto salivale* o *stenoniano* (*conduit salivaire - de stenon*). Faccia.

La faccia è formata principalmente dalle due mascelle, le quali per rispetto della loro situazione si distinguono in *mascella supe-*

riore o *anteriore*, che è immobile, e sostiene il naso, le guancie, ed il labbro anteriore; ed in *mascella inferiore* o *posteriore*, che è mobile, e sostiene il mento, la barbozza, il canale, e le ganasce *1.

*1 Alle descritte regioni della testa, i Francesi aggiungono quella che essi chiamano col nome di *larmiers*, la quale ha per base l' osso lacrimale; è situata alla parte inferiore del grand' angolo delle palpebre, e siegue ed accompagna il contorno del naso. Ma questa parte non forma una regione distinta, e si confonde naturalmente col naso e colle guance; e le fossette sebacee, che si vedono al dissotto degli angoli interni degli occhi di quasi tutti *gli antilopi*, e della maggior parte dei *cervi*, ed a cui i Naturalisti danno propriamente il nome di *larmiers*, mancano nel cavallo; e ciò è così vero, che la regione a cui i Veterinarj francesi applicano la denominazione di *larmiers*, non è nemmeno ben determinata, poichè ve ne sono (e tra questi l'illustre Bourgelat) che chiamano *larmiers* le *tempia* o *regioni temporali*.

PARTI DEL COLLO.

Il collo (*encolure*) presenta due estremità, una anteriore e l' altra posteriore; due margini, uno superiore e l' altro inferiore; e due faccie o parti laterali, una destra e l' altra sinistra. Collo.

L' estremità anteriore si confonde coll' inserzione della testa; e la posteriore che è attaccata al corpo, forma anche l' inserzione del collo nel petto.

Il margine o la parte superiore chiamasi *la cervice*, che estendesi dalla nuca sino al garrese, ed è sostenuto dal *gran legamento cervicale*, e guernito in tutta la sua lunghezza da certi peli più lunghi e più grossi di quelli del resto del corpo, eccettuati quelli della coda. I detti peli, che sono naturalmente spartiti in due ordini da una sutura longitudinale, diconsi *crini* (*crins*), ed il loro complesso *la criniera* o *la chioma* (*criniè e*).

Alla sua origine verso il tronco, e davanti al garrese, la cervice presenta una depressione o incavatura più o meno appa-

parente che nomasi *il colpo d'acetta* (*coup de hâche*), la quale stabilisce un carattere dei cavalli detti di razza o di sangue (*chevaux de sang*).

Il margine o la parte inferiore del collo, che si estende dal principio del canale delle ganasce sino alla sua inserzione nel petto, dicesi volgarmente *gola* (*gorge*); e la parte superiore della gola è chiamata *gorgozzule* (*gosier*).

La parte inferiore del collo abbraccia gran parte dell' estensione *della trachea* e *dell' esofago*, prima che introducansi questi canali nelle cavità, che contengono i visceri, a cui quelli si vanno a terminare.

Ghiandole tiroidee.

Alla parte superiore della gola, ove la trachea trovasi situata quasi sotto la pelle, sono, uno a destra e l' altro a sinistra, quei due corpi glandiformi, che costituiscono le così dette *ghiandole tiroidee*, le quali si toccano accanto al *gorgozzule*, e sono più sviluppate negli animali giovani, che nei vecchi.

Giogoli.

Le faccie, o le parti laterali del collo, si chiamano *giogoli*, onde il nome di *giogolari*

che è stato dato alle grosse vene che scorrono una per lato al di sotto della pelle, e sono situate in una specie di doccia, o leggera depressione longitudinale, che trovasi alla parte inferiore di dette faccie laterali del collo. Le vene giogolari sono quelle da cui si cava più generalmente sangue.

TRONCO E SUE PARTI.

Il tronco o *corpo* propriamente detto, (*tronc - corps*) comprende le due grandi *cavità del petto* e *dell' addome.* Tronco.

La cavità del petto o *del torace* è situata anteriormente, ed è formata superiormente dalle *vertebre dorsali*, inferiormente dallo *sterno*, lateralmente dalle *costole*, e dai *muscoli intercostali*, e posteriormente dal *diafragma*, che è un tramezzo, parte muscoloso e parte aponeurotico, che la separa dalla cavità dell' addome. Nella sua regione anteriore, che ne forma l' entrata, la cavità del petto trovasi limitata dalle due prime coste, dalla trachea, dall' esofago, e dai grossi vasi

che ne partono, o che penetrano in essa.

Nella cavità del petto si trovano contenuti gli organi principali della respirazione, che sono i *polmoni*; quelli della circolazione del sangue, che sono il *cuore*, ed i grossi vasi che ne derivano, od al cuore si terminano; il *timo*, parte della *trachea arteria*, e dell' *esofago*.

La cavità dell' addome, *il ventre* o *la pancia* (*cavité de l'abdomen - ventre*) è assai più grande di quella del torace, e situata posteriormente. Essa è formata superiormente dalle *vertebre lombali*, posteriormente dal *bassino*, lateralmente ed inferiormente dai *muscoli dell' addome*, dai *cerchi cartilaginosi delle costole*, e dal *prolungamento dello sterno*: anteriormente trovasi limitata dal diaframma.

La cavità dell' addome contiene 1: gli organi principali della digestione, quali sono *il ventricolo*, *gli intestini*, *il fegato*, *la milza*, ed *il pancreate*: 2. gli organi della separazione delle urine, cioè *i reni*, *gli ureteri*, e *la vescica*: 3. quelli della genera-

zione, che sono, nel maschio, *le vescicole seminali*, e *le prostate*; e nella femmina *l'utero*, *le trombe uterine*, dette anche trombe di Fallopio, e *le ovaje*.

Le parti esterne del tronco sono *il garrese*, *il dorso*, *i lombi*, *la groppa*, *le anche*, *la coda*, *l'ano*, *il torace*, *il ventre*, e *le parti esterne della generazione*.

Il garrese (*garrot*), detto anche *guidalesco*, e volgarmente *il galletto*, è la parte anteriore-superiore del corpo, che ha per base le cinque o sei prime apofisi spinose delle vertebre dorsali: esso è limitato anteriormente dalla cervice, posteriormente dal dorso, in cui va a confondersi, e lateralmente dal margine superiore delle spalle. Garrese

Il dorso o *la schiena* (*dos*), che è il luogo ove dee posare la sella, è situato tra il garrese ed i lombi; ha per base le apofisi spinose delle dieci o dodici ultime vertebre dorsali, ed è limitato lateralmente dalle costole. Dorso

I lombi o *le reni* (*reins - lombes*) si trovano tra il dorso e la groppa, e sono li- Lombi

mitati anteriormente dall'estremità dello stesso dorso, e dalla parte superiore dell' ultima costa, lateralmente dai fianchi, e posteriormente dalla groppa.

Groppa *La groppa* (*croupe*) comincia là ove finiscono i lombi, e stendesi sino all' origine della coda; lateralmente trovasi limitata dalle anche. Essa forma la regione posteriore del tronco, ed ha per base l'*osso sacro*, e l' angolo superiore delle *ossa iliache.*

Anche *Le anche* (*hanches*) volgarmente dette *il gallone*, formano le parti laterali della groppa, hanno per base le ossa iliache, e sono limitate anteriormente dai fianchi, posteriormente dalle *natiche.*

Coda *La coda* (*queue*), ornamento principale del corpo del cavallo, è quel lungo torso mobile e guernito di crini, che comincia alla parte posteriore della groppa, e si stende fra le gambe, coprendo l' ano e la vulva: ha per base le ossa coccigee, e coi suoi movimenti serve ad allontanare gli insetti alati che tormentano i cavalli.

Ano *L' ano*, e volgarmente *il fondamento* (*a-*

nus - fondement) è l'estremità dell'intestino retto, che forma un orifizio, il cui margine è prominente e rugoso, e che serve a dar uscita alle materie fecali od escrementi. L' ano trovasi immediatamente al dissotto della coda.

Petto, o Torace

Il torace (*torax*) considerato esternamente, offre una regione anteriore, che nomasi propriamente *petto* o *torace* (*poitrail*), ed è situata immediatamente al di sotto del termine della gola; e due regioni laterali formate dalle costole, e dette perciò *il costato.*

Riscontro

La regione anteriore del petto chiamasi anche il *riscontro*; è limitata superiormente dal collo, lateralmente dalle punte delle spalle, e dalla faccia anteriore del braccio, ed offre due eminenze muscolari, separate da una leggera depressione longitudinale. Queste due eminenze diconsi *i riscontri*, e dai Francesi *les mollets du poitrail.*

Costato

Il costato (*les côtes*) che forma le parti laterali del torace, è limitato superiormente dal dorso, anteriormente dalla spalla, infe-

riormente dal ventre, e posteriormente dai fianchi.

Ventre

Il ventre (*ventre*) nel cavallo, esaminato esternamente, forma propriamente la parte inferiore dell' addome, e dividesi in tre regioni principali; una anteriore, chiamata *regione epigastrica*, o *l' epigastro*; l' altra mezzana, detta *ombilicale*; e la terza posteriore, nominata *ipogastrica*.

Regione epigastrica

La regione epigastrica dal luogo dove finisce il *costato*, stendesi sin a tre o quattro dita prima *dell' ombilico*. Le sue parti laterali diconsi *gli ipocondri*, uno destro, l' altro sinistro.

Ipocondri

Regione ombilicale

La regione ombilicale, dal luogo dove termina la regione epigastrica, estendesi sino a tre o quattro dita al di là dell' ombilico. Le sue parti laterali, limitate anteriormente dal costato, posteriormente dalle anche, superiormente dai lombi, diconsi *le regioni iliache* o *i fianchi*.

Fianchi

Ombilico

Nomasi *ombilico* o *bilico* (*nombril*) il centro della regione ombilicale, ove trovasi una cicatrice rimasta dalla lacerazione del

cordone ombilicale nel feto nuovamente nato.

La regione ipogastrica stendesi dal termine dell' ombilicale sino al margine anteriore delle ossa del pube, ossia al bassino. Le sue parti laterali diconsi *gl' inguini*, *le anguinaglia*, o *le regioni inguinali*. Regione ipogastrica Inguini

Le parti esterne della generazione nel cavallo sono, *il membro*, *lo scroto* ed *i testicoli*; e nella cavalla, *la vulva* e *le mammelle*.

Il membro, *il pene*, *la verga* o *la vergella* (*penis - membre génital*) è situato nella regione ipogastrica; è vestito da un prolungamento della pelle, che forma come una specie di guaina, che dicesi il *prepuzio* (*fourreau*), e volgarmente *il pisciolare*, la cui non esce il membro se non quando l' animale vuol pisciare, od è in erezione. Membro o pene

Lo scroto, volgarmente detto *le borse* (*bourses - scrotum*) è una specie di sacco, pur situato nella regione ipogastrica, nel quale sono contenuti i testicoli. *I testicoli* (*testicules*) sono due, rinchiusi nello scroto. Scroto Testicoli

Vulva *La vulva*, detta volgarmente *la natura*, è una fessura perpendicolare, che trovasi poco al dissotto dell' ano, e che forma l' entrata della vagina.

Mammelle *Le mammelle* (*mamelles*) in numero di due, sono situate nelle regioni inguinali.

Nei cavalli si osservano sulla punta *del prepuzio* due piccoli tubercoli, a guisa di due capezzoli, che possono essere riguardati quasi vestigia di mammelle.

Perineo Lo spazio che separa l' ano dalla vulva nella cavalla, dicesi *il perineo* (*périné*). Nel cavallo, il perineo comprende tutto quello spazio che estendesi dallo scroto sino all' ano.

Il perineo è diviso da una linea mezzana, che si continua lungo tutto lo scroto sino al membro. Questa linea, che rappresenta una specie di cucitura, è chiamata *il rafe* (*raphé*).

Rafe

Lungo le parti laterali del ventre e del torace, scorre a fior di pelle un' assai grossa vena detta *la cinghiaja*, o vena *delle cinghie*, e dai Francesi *veine des éperons*, da cui cavasi spesse volte sangue, e che

Vena cinghiaja

viene pure assai sovente aperta insieme colla pelle dalle forti speronate *1.

*1 I Francesi chiamano *inter-ars* la parte inferiore del petto, che trovasi tra le avanbraccia, e che è formata propriamente dallo spazio, che separa internamente queste regioni delle estremità anteriori alla loro origine. Danno poi il nome di *ars*, uno destro, l' altro sinistro, alle parti laterali dell' *inter-ars*, ove la pelle nel portarsi dal petto alla faccia interna delle avanbraccia si ripiega, e forma una specie di duplicatura. Ma questi così detti *ars*, li chiamano anteriori, *ars antérieurs*, per distinguerli dai posteriori, *ars postérieurs*, che secondo essi risultano da quella duplicatura della pelle, che dal ventre portasi alle estremità posteriori.

Infine gli stessi Francesi denominano *passage des sangles*, *passaggio*, *luogo* o *regione delle cinghie*, la parte inferiore del petto, che trovasi al di dietro dei gomiti, e corrisponde all' estremità posteriore dello sterno.

PARTI
DELLE ESTREMITA' ANTERIORI.

Le estremità anteriori (*membres - extrémités antérieures*) sono composte *della spalla*, *del braccio*, *dell'avanbraccio*, *del ginocchio*, *dello stinco*, *del pasturale*, e *del piede.*

Spalla

La spalla (*épaule*) è la prima parte delle estremità anteriori; stà applicata sulla faccia laterale del torace, ed è inclinata obliquamente dal di dietro in avanti; essa ha per base un sol osso, che chiamasi *la scapola* o *l' omoplata*, ed è limitata superiormente dal garrese, inferiormente dal braccio, con cui si articola, anteriormente dal collo, e posteriormente dall'ottava o nona costola.

I movimenti principali della spalla sono quelli d' elevazione; ma può tuttavia anche essere abbassata, estesa e piegata.

Braccio

Il braccio (*bras*) situato tra la spalla e l'avanbraccio è pure formato da un sol osso, che chiamasi l' *omero*, il quale sta anche applicato contro al torace, ed è diretto

in senso opposto alla spalla, sulla quale si move.

La spalla ed il braccio avvolti da grossi muscoli, e coperti dalla pelle, sono stati per lungo tempo, e da molti sono ancora confusi, e presi per la sola spalla; e questo è il motivo per cui, quando intendono di indicare l' azione del braccio, parlano costoro solamente della spalla.

L' articolazione *dell' omero coll' omoplata* dicesi la punta della spalla o del braccio. Punta della spalla

L' avanbraccio (*avant-bras*) trovasi situato tra 'l braccio e 'l ginocchio, ed è la prima parte delle estremità anteriori, che si separa dal corpo. Alla parte posterior-superiore dell' avanbraccio havvi un' eminenza, che dicesi *il gomito* (*coude*). Alla faccia interna dello stesso avanbraccio scorre una grossa vena detta *cefalica*, che portasi in su, lungo il petto, e va a formare *la vena dei riscontri* (*veine des ars*) da cui si trae sovente sangue. Avanbraccio. Gomito

Alla parte inferiore della stessa faccia, poco sopra il ginocchio, havvi un' escrescenza

molle, spugnosa, di natura cornea, e priva di peli, che nomasi *l' unghiella*, *il callo*, e dai Francesi *châtaigne*.

Unghiella

L' avanbraccio ha per base il cubito, il quale presenta alla sua parte posterior-superiore una grossa eminenza, che chiamasi *apofisi olecrano*, e che forma il gomito.

Ginocchio

Il ginocchio (*genou*) è formato da sette picciole ossa disposte in due ordini, e costituisce l'articolazione dell' avanbraccio collo stinco. Il ginocchio presenta quattro parti o faccie, una anteriore più estesa e rotondata, due laterali, una destra, l' altra sinistra, ed una posteriore, che dicesi la piegatura del ginocchio.

Stinco

Lo stinco, detto volgarmente *il cannone*, dai Francesi *canon*, è posto tra il ginocchio e la nocca, ed è formato di un osso principale, che dicesi l' osso dello stinco, e da due altre più sottili e più piccole, situate alla sua faccia posteriore, e terminantisi verso i suoi due terzi inferiori con un bottone più o meno distinto, che sentesi al di sotto della pelle.

Lungo la parte posteriore dello stinco scorrono staccati dall' osso i tendini dei muscoli flessori del piede, i quali formano una spezie di corda tesa dalla piegatura del ginocchio sino alla parte posteriore della nocca; che è ciò che chiamasi volgarmente *il nervo* o *il tendine* (*le tendon*). Tendine

La nocca o *nodello*, dai Francesi *boulet*, è quell' eminenza che trovasi tra lo stinco ed il pasturale, di cui fa l' articolazione; ha per base le estremità rilevate di queste due regioni, e due picciole ossa chiamate sessamoidee, che si trovano alla sua parte posteriore. Nocca

Alla parte posteriore della nocca havvi un' altra escrescenza cornea più picciola delle unghielle, chiamata *lo sperone* od *il cornetto*, e dai Francesi *l'ergot*. Sperone

Gli speroni sono coperti da un ciuffo di peli, che chiamasi *il fiocco* o *la barbetta*, e dai Francesi *le fanon*. Fiocco

Il pasturale (*pâturon*) è situato tra la nocca ed il piede, ed è formato di due ossa che si chiamano, uno l'osso della *grande*, Pasturale

altro quello della *piccola pastoja*, e propriamente *le ossa falangee*. Il primo più lungo costituisce essenzialmente il pasturale; il secondo più corto forma la base della *corona*, ed è perciò chiamato *osso coronario*.

Piede

Il piede (*pied*) è la parte inferiore della gamba che appoggia a terra, ed è formato principalmente dall' osso del piede, che è intieramente circondato da un tessuto vascolare e nervoso sensibilissimo, che dicesi il *vivo del piede* o *il tuello*, e da una sostanza cornea affatto priva di senso, che copre e difende la parte viva, e che chiamasi il morto del piede, *il corno*, *l' unghia*, o *lo zoccolo* (*la corne*, *l' ongle*, *le sabot*).

Unghia o zoccolo

L' unghia del piede del cavallo (*sabot*) dividesi in altre due parti principali: quella che circonda tutto il piede, a cui dà la forma, chiamasi in generale *la muraglia*, o *la parete* (*muraille - paroi*); l' altra, che è la parte inferiore del piede, e ne forma la pianta, di sostanza alquanto più tenera della muraglia, si dice *il suolo* o *la suola* (*sole*).

Muraglia o parete

Suola

La parte superiore della muraglia, da cui prende origine la stessa unghia, e che circonda tutto il piede, nomasi *la corona del piede*, ovvero *la commessura*, *l' origine* o *la radice dell' unghia* (*couronne - biseau*). Corona del piede

Le parti laterali della stessa muraglia sono dette *i quartieri* od *i fianchi* (*quartiers*) uno interno, l' altro esterno. Quartieri

La sua parte anteriore chiamasi *la punta del piede* (*pince*). Le parti laterali più rotondate della punta del piede, comprese tra essa punta ed i quartieri, si dicono *le mammelle* (*mamelles*). Punta del piede

Infine le parti posteriori dei quartieri si dicono *i talloni* o *le calcagna* (*talons*) che sono due, interno ed esterno. Talloni

La suola (*sole*) dividesi in suola della punta, dei quartieri, dei talloni, e presenta alla sua parte superiore nel concavo del piede, e tra i due talloni, un' eminenza biforcata, formata da una sostanza cornea più molle e più tenera di essa suola, chia- Suola

Forchetta mata *la forchetta*, *il fettone*, *il bulesio* o *la bulesia* (*fourchette*).

PARTI DELLE ESTREMITA' POSTERIORI.

Le estremità posteriori (*extrémités postérieures*) sono *composte della coscia*, *della gamba*, *del garretto*, *dello stinco*, *della nocca*, *del pasturale* e *del piede*.

Coscia *La coscia* (*cuisse*) è la prima parte delle estremità posteriori, formata di un sol osso detto *il femore*. In quasi tutti i quadrupedi, ma più particolarmente nel cavallo, la coscia si confonde colle anche e colla groppa, e questa è la ragione per cui si dà comunemente il nome di *coscia* alla seconda parte dell' estremità, che è *la gamba*.

Le parti posteriori e più carnose delle Natiche coscie diconsi *natiche* (*fesses*) situate dietro le anche. La parte più eminente delle natiche Punta delle natiche dicesi *la punta delle natiche* (*pointe de la fesse*).

La coscia è diretta obbliquamente da alto in basso, e dal di dietro in avanti.

Alla coscia succede *la gamba* (*jambe*) che è formata d'un osso principale chiamato *la tibia*, il quale alla parte superiore del suo lato esterno porta un osso lungo e sottile, chiamato *il peroneo*. Gamba

La gamba, che confondesi comunemente colla coscia, è diretta obbliquamente dal davanti in dietro, e presenta due faccie, una esterna, l' altra interna.

Alla parte anteriore dell' articolazione della gamba con la coscia, havvi un osso detto *la rotella*, il quale forma esteriormente un' eminenza detta *la grassella* (*grasset*) che corrisponde al gomito delle estremità anteriori. Grassella

Alla faccia interna della gamba scorrono tre vene sottocutanee, delle quali l' anteriore, che è la più apparente, chiamasi *la vena safena*, da cui spesso cavasi sangue.

Tra la gamba e lo stinco trovasi il *garretto* (*jarret*) che ne fa l' articolazione. Garretto

La parte posterior-superiore del garretto,

che forma una grossa eminenza rotondata, dicesi la punta, o la testa del garretto. Le sue parti laterali diconsi le faccie, una esterna, e l'altra interna: la parte anteriore nomasi *la piegatura* (*plis du jarret*).

Alla parte interna della piegatura del garretto scorre una grossa vena sottocutanea, che dalla faccia interna dello stinco stendesi in su, lungo la gamba, e va a formare la vena safena.

Il garretto, che forma il centro dei movimenti dello stinco sulla gamba, è composto di sei ossa unite insieme da forti legamenti, che gli permettono movimenti limitati.

Alla punta del garretto vengono ad attaccarsi i tendini dei muscoli estensori dello stinco, ai quali, perchè insieme con detta punta formano una corda incurvata e arcata a guisa di una falce, è stato dato il nome
Falci di *falci*.

Al garretto seguono *lo stinco*, *la nocca*, *il pasturale*, ed *il piede*, come nelle estremità anteriori, colla sola differenza, che nelle estremità anteriori lo stinco è meno rotondo

alquanto meno lungo, ed un poco appianato dal davanti in dietro, e che il piede è rotondato, e un poco più aperto che nelle posteriori, in cui si trova alquanto più ristretto e prolungato;

Le unghielle, che nelle estremità anteriori sono alla faccia interna dell' avanbraccio, poca sopra il ginocchio, nelle posteriori trovansi alla faccia interna dello stinco di poco sotto il garretto.

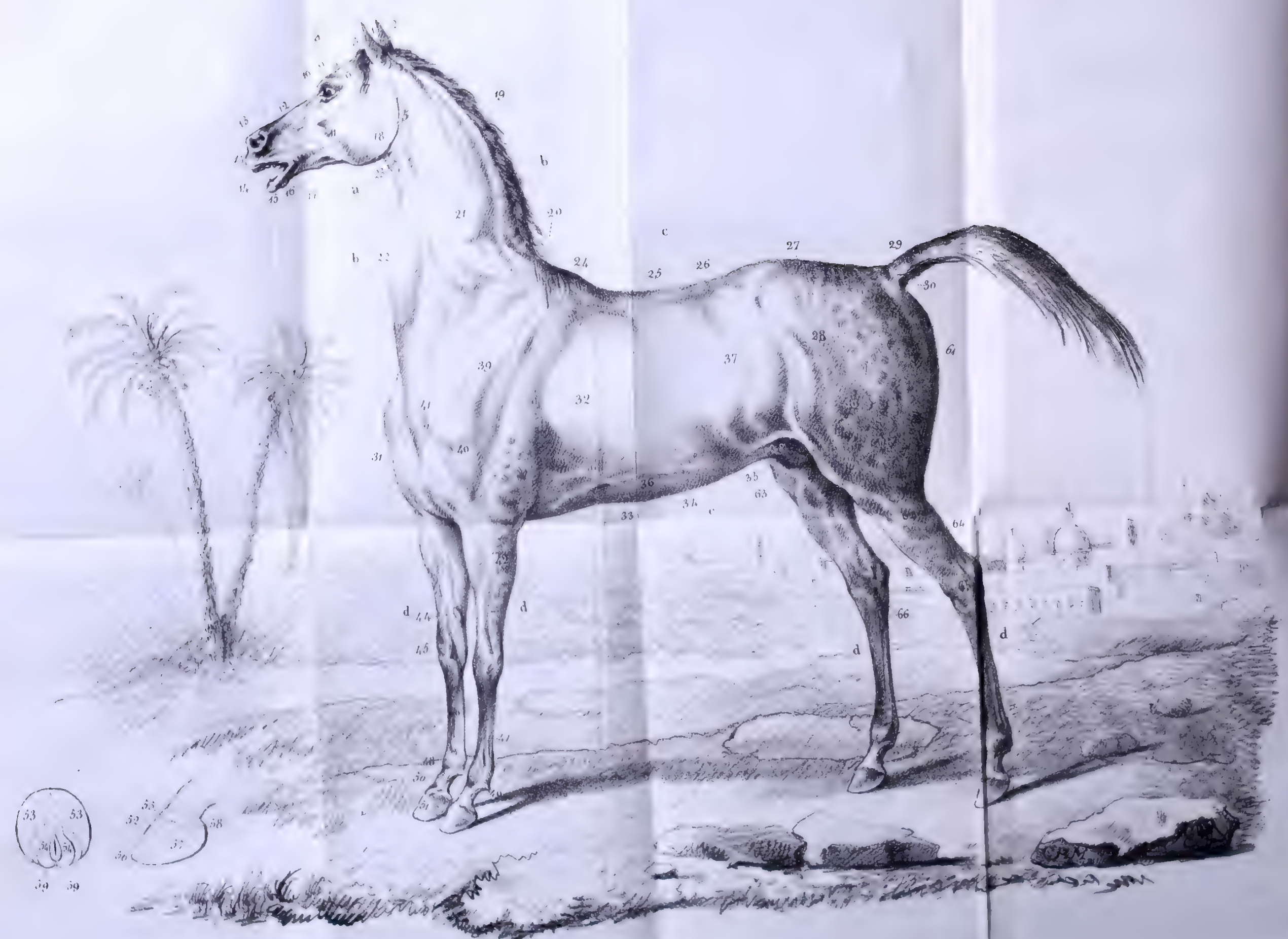
I Francesi, sì veterinarii che cavallerizzi, dividono il corpo del cavallo in tre parti, che chiamano la prima *avant-main*, la seconda *corps*, e la terza *arrière-main*.

L'avant-main, che è tutta quella porzione del cavallo, che trovasi anteriormente al cavaliere, comprende *la testa*, *il collo*, *il garrese*, *il petto*, *le spalle*, e *le estremità anteriori*.

Le corps, che è la parte centrale ove il cavaliere sta collocato, comprende *il dorso*, *il costato*, *il ventre*, *i fianchi*, *le reni*, *le parti genitali* nel maschio, e *le mammelle* nella cavalla.

In fine *l'arrière-main*, che è la parte del cavallo, la quale rimane dietro al cavaliero, comprende *le anche, la groppa, le natiche, la coda, l'ano, la vulva* nella cavalla, e *le estremità posteriori.*

Una tale divisione non sembra conveniente, perchè applicabile solamente al cavallo di sella, per cui è stata fatta; ed è poi sicuramente incerta, e poco metodica, poichè confonde le une colle altre delle parti distinte, che hanno delle funzioni diverse, e possono muoversi senza l' azione simultanea delle altre.



PARTI ESTERNE
DEL CORPO DEL CAVALLO
NELLE DUE LINGUE
ITALIANA E FRANCESE.

Il Cavallo si divide in

Testa a a.	*Tête.*
Collo b b.	*Cou ou encolure.*
Tronco o *corpo propriamente detto* c c.	*Tronc ou corps.*
Estremità, membra, gambe d d.	*Extrémités, membres, jambes.*

LA TESTA SI DIVIDE IN

Cranio, e *faccia*, e comprende	*Crâne et face.*
1 *La sommità del capo*, detta anche *il vertice* od *il sincipite.*	I francesi confondono questa regione con quella che chiamano *Toupet.*

2 *La nuca, collottola* od *occipizio.*	*La nuque.*
3 *Il ciuffo* o *ciuffetto.*	*Le toupet.*
4 *Le orecchie.*	*Les oreilles.*
5 *Le parotidi (vivole, vidole,* o *vivie*).	*Les parotides(avives)*
6 *La fronte.*	*Le front.*
7 *Le tempia*, ove passa l'arteria temporale.	*Les tempes,* da alcuni *larmiers.*
8 *Le conche* o *fosse sopraorbitali* o *temporali.*	*Les salières.*
Le orbite, o *cavità orbitali.*	*Les orbites.*
9 *L'arco orbitario* o *sopraciliare.*	*Arcade orbitaire.*
Le palpebre.	*Les paupières.*
Le ciglia.	*Les cils.*
La membrana detersoria o *detersiva.*	*Le corps clignotant, ou membrane clignotante.*

10 *Gli occhi.*	*Les yeux.*
11 *Le guance* o *gote*, ove osservansi l' apofisi zigomatica e la vena angolare.	*Les joues.*
12 *Il naso.*	*Le chanfrein.*
13 *Le narici*, e *le false narici.*	*Les narines ou naseaux, et les fausses narines.*
La punta del naso o *moccolo.*	*Le bout du nez.*
L' entrata delle cavità nasali.	*L'entrée, ou partie apparente des cavités nasales.*
14 *La bocca*, che comprende	*La bouche.*
15 *Le labbra.*	*Les lèvres.*
I denti, divisi in *incisivi*, in *mascellari*, e in *angolari* o *scaglioni.*	*Les dents incisives, molaires, angulaires ou crochets.*

Il palato.	*Le palais.*
Le gengive.	*Les gencives.*
Gli spazi interdentari, e *le barre.*	*Les espaces interdentaires, et les barres.*
Gli orifizj dei condotti escretorj delle ghiandole salivari.	*Les orifices des conduits excréteurs des glandes salivaires.*
16 *Il mento.*	*Le menton.*
17 *La barbozza.*	*La barbe.*
Il canale delle ganasce.	*L'auge.*
18 *Le ganasce*, e *le mascelle*, una superiore o anteriore immobile, l'altra inferiore o posteriore e mobile.	*Les ganaches ou la ganache.* *Les machoires.* Alle descritte regioni i francesi aggiungono quelle che chiamano *larmiers*, di cui è stato detto.

LE PARTI DEL COLLO, SONO:

19 *La cervice* o regione superiore, che offre *La criniera* o *chioma* e	I Francesi additano questa regione col nome di *Crinière.*
20 *Il colpo d'acetta.*	*Le coup de hâche.*
21 *Le facce* o *parti laterali* dette *i giogoli*, ove scorrono *le vene giogolari.*	*Les faces ou parties latérales de l'encolure.*
22 *La parte inferiore* o *gola*, che offre superiormente	*La partie inférieure de l' encolure, la gorge, le gosier.*
23 *Il gorgozzule*, e le ghiandole tiroidee, ed inferiormente l' inserzione della gola nel petto.	

Le parti esterne del TRONCO o CORPO propriamente detto sono:

24 *Il garrese* o *guidalesco*, volgarmente *il galletto.*	*Le garrot.*
25 *Il dorso*, *dosso* o *schiena.*	*Le dos.*
26 *I lombi* o *reni.*	*Les reins*, *le rein ou les lombes.*
27 *La groppa.*	*La croupe.*
28 *Le anche.*	*Les hanches.*
29 *La coda.*	*La queue.*
30 *L' ano* o *fondamento.*	*L'anus.*
Il torace, che dividesi in regione anteriore o	*Le torax.*
31 *Petto* propriamente detto, *riscontro* o *riscontri*, ed in regioni laterali nominate	*Poitrail*, *mollets du poitrail.*
32 *Il costato.*	*Les côtes.*

Il ventre o *la pancia* che dividesi in tre regioni, una anteriore detta	*Le ventre.*
33 *Epigastrica*; l'altra mezzana chiamata	
34 *Ombilicale*, e la terza posteriore nominata	
35 *Ipogastrica.* Le parti laterali della regione epigastrica chiamansi	
36 *Gli ipocondri,* uno destro e l' altro sinistro. Quelle dell' ombilicale	*Les hypocondres.*
37 *I fianchi*, o *regioni iliache.* E quelle dell' ipogastrica	*Les flancs.*
38 *Gli inguini, le an-*	*Les aines.*

guinaglia, o *regioni inguinali.*

Nel centro della regione ombilicale vi è *l' ombilico* o *il bilico.*

Le nombril.

Le parti esterne della generazione, che sono nel cavallo *il pene*, *la verga* o *vergella.*

Le penis, ou membre génital.

Lo scroto o *borse*, *ed i testicoli*; e nella cavalla *la vulva* o *natura, e le mammelle.*

Le scrotum, ou bourses, et les testicules.

La vulve et les mamelles.

Il perineo, ossia lo spazio che trovasi tra l' ano e la vulva, o tra l'ano e lo scroto, ed *il rafe*, che è

Le périné et le raphé.

quella specie di cucitura che divide il perineo.

Le vene cinghiaje o degli speroni, che scorrono ai lati del ventre e del petto.

I Francesi a queste regioni del corpo aggiungono quelle che chiamano *les interars, les ars antérieurs, et les ars postérieurs, et le passage des sangles*, come è stato detto sopra.

Le estremità, o *le gambe* sono quattro, due anteriori, e due posteriori, due destre, e due sinistre.

Le parti delle ESTREMITA' ANTERIORI sono:

39 *La spalla.* — *L'épaule.*

40 *Il braccio*, e — *Le bras, et la pointe de l'épaule ou du bras.*

41 *La punta della spalla* o *del braccio.*

42 *L' avanbraccio*, che comprende — *L'avanbras.*

43 *Il gomito.*	*Le coude.*
44 *L' unghiella*, o *unghielle*, dette anche *il callo*, o *i calli.*	*La châtaigne.*
La vena cefalica, che va a formare *la vena dei riscontri.*	*La veine céphalique.* *La veine des ars.*
45 *Il ginocchio.*	*Le genoux.*
46 *Lo stinco*, comunemente *il cannone*, che comprende	*Le canon.*
47 *Il tendine*, volgarmente *nervo della gamba.*	*Le tendon.*
48 *La nocca* o *nodello*, che abbraccia	*Le boulet.*
49 *Lo sperone* o *cornetto*, e *il fiocco*, o *barbetta.*	*L'ergot.* *Le fanon.*
50 *Il pasturale.*	*Le paturon.*
51 *Il piede, il corno,*	*Le pied, la corne,*

l'unghia, o *zoccolo*, che comprende	*l'ongle ou le sabot.*
52 *La muraglia*, o *parete.*	*La muraille ou paroi.*
53 *La suola*, o *suolo*, e	*La sole.*
54 *La forchetta*, *il fettone*, *il bulesio* o *bulesia.*	*La fourchette.*
55 La parte superiore della muraglia dicesi *corona del piede*, *la commessura*, *l'origine* o *radice dell' unghia.*	*La couronne du pied.* *Le biseau.*
56 La parte anterior inferiore, *punta del piede.*	*La pince.*
57 Le laterali, *quartieri*, o *fianchi*, esterno o interno.	*Les quartiers.*
58 Le posteriori, *talloni*, o *calcagna.*	*Les talons.*

59 La parte ripiegata dell' unghia che unisce i talloni alle branche della forchetta, nomasi *la volta del piede.*	*L'arc boutant du pied.*

LE PARTI DELLE ESTREMITA' POSTERIORI SONO:

60 *La coscia,* da cui dipende	*La cuisse.*
61 *La natica*	*La fesse.*
62 *La gamba*, che comprende	*La jambe.*
63 *La grassella*,	*Le grasset.*
La vena *safena*,	*La safène.*
64 *La falce.*	
65 *Il garretto* o *garrettone.*	*Le jarret.*
Infine *lo stinco, la nocca, il pasturale ed il piede,*	

come nelle estremità anteriori, colla differenza, che
66 *Le unghielle* si trovano situate alla faccia interna dello stinco immediatamente al dissotto dei garretti.

MANTELLO O PELAME.

Col nome di *mantello* o *pelame* (*robe*) s'intende propriamente il colore dei peli, onde il corpo del cavallo va quasi intieramente coperto.

I peli sono certi piccioli filamenti, più o meno lunghi, infissi nella pelle, e destinati principalmente a difenderla dal freddo, e a guarentirla dall' impressione troppo forte dei corpi esterni.

I peli, che guerniscono i margini liberi delle palpebre, abbiamo detto chiamarsi *ciglia*, e crini quelli della cervice e della coda.

I crini superano molto in grossezza, e specialmente in lunghezza, tutti gli altri peli: se ne incontrano alcuni meno lunghi, ma più rigidi, e diretti orizzontalmente all'intorno degli occhi, sul naso, sulle labbra, e principalmente al mento e alla barbozza. Questi ultimi, che sono isolati e più rari in certi cavalli che in altri, sono indicati col nome di *barba*; ed oltre all' uffizio proprio de' peli in generale, in alcuni casi possono anche servire ad avvertir l' animale della vicinanza dei corpi che non abbia potuto vedere. Alcune razze di cavalli domestici ne hanno delle folte ciocche lungo i tendini alla parte posteriore degli stinchi, che si confondono con quelli della parte posteriore della nocca, che formano il fiocco o la barbetta *1.

*1 Vi sono cavalli che hanno la pelle pressochè nuda, e il corpo poco guernito di peli: tali cavalli, che hanno tuttavia la cervice e la coda guer-

Sul finir dell' autunno, quasi tutti i cavalli mettono un pelo più lungo, più spesso, e meno unito, che si chiama *pelo d' inverno* (*poil d'hiver*), destinato dalla natura a guarentirli dal freddo. Questo pelo, che prende anche una tinta ordinariamente più scura, e diminuisce la bellezza del mantello, cade alla muta di primavera, ed è rimpiazzato dal

nite di crini, si dicono impropriamente *cavalli turchi*, poichè non provengono spezialmente dalla Turchia. I Francesi li chiamano *chevaux ladres* (*cavalli leprosi*). E' questa una varietà che si fa distinguere per la sua singolarità, ma che non si cerca di moltiplicare, perchè non bella. All' opposto vi sono cavalli che hanno il pelo lungo e increspato come quello dei *cammelli*. Questa varietà è parimente molto rara, nè guari più stimata. Tra questi due estremi si trovano tutte le modificazioni possibili di lunghezza e di grossezza del pelo; ma quello che è piuttosto corto, fino, uguale, e conseguentemente liscio ed unito, dee essere maggiormente apprezzato, e preferito a tutti gli altri.

pelo d' estate, che è più corto, più fino, liscio e lucente. Certe esposizioni fredde o umide, il cattivo governo, la poca cura della mano, la maggior parte delle malattie e indisposizioni, a cui l' animale va soggetto, fanno anche divenir ruvido il pelo, il che si esprime ancora col dire, che il cavallo ha il *pelo dritto* (*poil piqué*).

La castrazione, che produce un cambiamento così sensibile nell' economia dell' animale, influisce particolarmente sul colore, sulla lunghezza, e più ancora sul lucido e brillante del pelo. Nel cavallo intiero, il cui pelo è quasi sempre liscio e unito, il mantello cambia sovente qualche tempo dopo l' operazione, e perde ordinariamente il lustro che aveva primitivamente.

Il colore naturale del pelo dei cavalli, è il rossiccio diversamente modificato.

Nello stato di domesticità, questo colore primitivo si è molto variamente modificato, e le modificazioni che ha acquistate nelle diverse razze, e nei diversi cavalli, formano le differenti varietà di *mantelli* o *pelami*, che

si distinguono la maggior parte con nomi particolari.

I mantelli, o *pelami* (*robes*) si dividono in *semplici* e *composti*. Si dicono *semplici* o *decisi* quelli che sono di un color uniforme: *composti*, *misti*, o *modificati*, quelli che risultano dal mescuglio di diversi colori, che possono essere insieme confusi, oppure distinti.

I crini e le estremità di colore diverso dal fondo del mantello, non impediscono di considerarlo come semplice, allorchè ne ha il carattere.

MANTELLI SEMPLICI.

I mantelli semplici sono, *il bajo*, *il sauro*, *il morello*, e *il bianco*.

Il mantello *bajo* (*robe* o *poil bay*) è quello in cui il pelo è di un colore rosso, che si approssima più o meno a quello della scorza delle castagne, con ciò però che le estremità, la criniera e la coda siano nere. Il mantello bajo è più o meno chiaro, più o meno ca- Bajo

rico o scuro; e da queste modificazioni derivano in parte le sue varietà, che sono le seguenti.

Bajo castagno

Il bajo castagno (*bay châtain*) che è quello il cui colore rosso piuttosto intenso s' accosta maggiormente al colore della scorza delle castagne.

Bajo chiaro

Il bajo chiaro o *lavato* (*bay clair* o *lavé*) che è di colore meno carico, ed ha pochissima tinta.

Bajo dorato

Il bajo dorato (*bay doré*), quando tira sul giallo, ed è così lucente, che riflette quasi il color dell' oro.

Bajo carico

Il bajo carico (*bay foncé* o *bay marron*) che è di color rosso carico quasi scuro, come quello del castagno d' India.

Bajo scuro

Il bajo scuro o *bruno* (*bay brun*) che è di due specie: il primo più scuro del bajo carico, è intieramente bruno; l' altro, più carico ancora e nereggiante, sarebbe considerato come morello, se i contorni degli occhi, la punta del naso, le labbra, i fianchi, la faccia posteriore interna delle natiche e delle

coscie, non riflettessero un colore più o meno rosso.

Allorchè queste parti, o alcune di esse, sono di un rosso vivo molto intenso e come risplendente, il cavallo, qualunque sia la modificazione del bajo, dicesi *fuocato* o *marcato di fuoco* (*marqué de feu*); se al contrario il rosso è debole e pallido, si dice *lavato* (*lavé*).

Il mantello sauro, detto dai Francesi *alzan* o *alezan*, è un pelame di un colore rosso come il bajo, colla differenza che è alquanto meno carico, e che nei cavalli *sauri*, i crini, la coda e le estremità non sono nere, ma a un dipresso del medesimo colore che il resto del mantello. Mantello sauro

Le varietà del mantello sauro sono analoghe a quelle del bajo, cioè:

Il sauro chiaro (*alzan clair*), in cui il rosso è poco carico, e tende al giallo. Sauro chiaro

Il sauro lavato, smorto o *pallido* (*alzan pâle* o *lavé*), che è il meno carico di tutti, e riflette un colore giallo bianchiccio poco risplendente. Questo mantello è quasi sempre accompagnato dalla *linea nera del dorso*, Sauro lavato

detta comunemente *riga* o *striscia di mulo*.

Sauro dorato

Il sauro dorato (*alzan doré*) che riflette il color dell' oro.

Sauro metallino

Il sauro metallino, che è di un giallo scuro risplendente, e carico quasi come il bronzo.

Sauro bruciato

Il sauro bruciato (*alzan brûlé*), che è molto bruno e nereggiante, come abbruciato.

Vi sono cavalli di mantello sauro bruciato, che hanno i crini di colore bianco argentino, ed il cui pelame è molto fino e lucente; questi mantelli sono piuttosto rari, e riescono assai belli.

I Francesi chiamano *alzans poil de vache* i cavalli sauri, in cui i crini sono bianchicci, o più chiari del fondo del mantello. *1

*1 I caratteri che distinguono i cavalli sauri dai cavalli bai, non sono sempre abbastanza spiccanti, perchè non avvenga di confondere talvolta questi due mantelli l'uno coll' altro; e vi sono degli ippiatri che indicano come sauri i cavalli di pelame rosso, in cui la tinta dei crini si accosta a quella del fondo del mantello, benchè le estremità siano

In fine, tra i Veterinarii francesi v'ha di quelli, che alle varietà del mantello sauro aggiungono *il sauro castagno* (*alzan châtain*), ed *il sauro ciriegio* (*alzan cerise*), e a quelle del mantello bajo, *il bajo ciriegio*; ma le modificazioni di colore che servono di base a queste distinzioni, non sono abbastanza spiccanti, perchè meritino di essere prese in considerazione.

Il mantello morello (*robe noire*) è il pelame nero, che può presentare le seguenti modificazioni. Mantello morello

Il morello o *nero deciso* (*noir franc*), che non offre alcun'altra tinta, ed è uniforme. Morello deciso

nere, come pure quelli che hanno le estremità rossiccie e tendenti al giallo, ed i crini neri. Cavalli che hanno i crini della cervice e della coda rossicci, e le estremità nere, oppure le gambe rosse o rossicce, e neri i crini, se ne trovano principalmente nel Nord; e secondo noi questi cavalli debbono essere considerati e indicati come bai, salvo che il colore dei crini, o delle estremità si trovi perfettamente identico con quello del mantello, il che è rarissimo.

Morello mal tinto

Il morello mal tinto o *fosco* (*noir mal teint*) che tira sul rosso , o sull' affumicato. Quasi tutti i cavalli neri divengono mal tinti, o nell' inverno, o per l' azione delle altre cause, di cui abbiamo detto più sopra.

Morello giajetto

Il morello giajetto (*noir jayet* o *jais*). Questo mantello, che riflette un nero molto vivo e lucente, s'incontra più frequentemente nei cavalli intieri ben tenuti, ed in alcuni altri che si lasciano abitualmente coperti, e sono ben nodriti.

Mantello bianco

Il mantello bianco (*poil blanc*) è quello che non offre alcun mescuglio di diversa tinta, notando però che un cavallo per essere considerato come bianco, debbe avere tale anche il colore della pelle : altrimenti, per quanto siano bianchi i peli impiantati in una pelle nera, il cavallo dee essere indicato come grigio.

Il mantello bianco è rarissimo; è bensì vero che si trovano dei giovani cavalli bianchi, benchè la maggior parte degli autori abbiano detto che questo mantello risultava sempre dall'invecchiare dei cavalli grigi.

Il mantello bianco offre due varietà, che sono:

Il bianco smorto o *pallido* (*blanc de lait* o *blanc mat*). Bianco smorto

Il bianco candido fulgente, detto anche *armellino* (*blanc argenté* o *de porcelaine*), che è molto risplendente. Bianco candido fulgente

MANTELLI COMPOSTI.

Tra i mantelli composti si contano *il grigio*, *il sagginato*, detto anche *roano* o *ferrante*, *il cervato*, *il falbo*, *l' isabella*, *l' ubero*, *fiori-di-persico*, o *millefiori*, *il porcellana*, ed *il pezzato*.

Il mantello grigio o *leardo* (*poil gris*), che è il più comune dei pelami misti, risulta da un mescuglio di bianco e di nero, o medesimamente di bajo o sauro. Le varietà di questo mantello, che alle volte sono difficili ad essere ben distinte, dipendono dalla maggiore o minor quantità di nero, o di bajo o sauro, e dalla differente situazione di questi Mantello grigio

ultimi colori. Quelle che sono ben conosciute si possono ridurre alle seguenti:

Grigio argentino

Il grigio o *leardo argentino* (*gris argenté*), in cui si trova pochissimo nero con moltissimo bianco lucente come l'argento. In molti casi questo mantello è formato intieramente di peli bianchi, che riflettono il color argentino, perchè si trovano infissi in una pelle nera, il cui colore rendesi più sensibile nei luoghi ove il pelo è più fino e più raro, come all' intorno degli occhi, delle narici, delle labbra, alla faccia interna delle coscie e delle natiche.

Grigio chiaro

Il grigio chiaro (*gris clair*) è un grigio bianco o argentino, in cui si trovano alcuni peli neri sparsi e disposti in modo, che senza offrire una tinta decisa, modificano tuttavia il mantello, a segno che non può più essere considerato come bianco o argentino.

Grigio bianco

Il grigio bianco (*gris blanc*) è quello in cui o tutto il mantello, o la maggior parte di esso, trovasi formato di peli bianchi, che non riflettono il color argentino I cavalli grigi, che non sono di colore molto carico,

a misura che avanzano in età, si fanno sempre più chiari, e finiscono per divenire intieramente bianchi.

Il grigio carico (*gris sale* o *gris foncé*), è quando il nero si trova in maggior quantità che il bianco, e sparso in un modo quasi uniforme. Grigio carico

Il grigio scuro o *bruno* (*gris brun*), è quello, in cui il nero trovandosi ancora in maggior quantità che nel *grigio carico*, il mantello offre una tinta, che s' accosta al nero. Grigio scuro

Il grigio stornello (*gris étourneau*), in cui il nero domina intieramente, ed i peli bianchi sono sparsi isolatamente, in modo che il mantello porge qualche somiglianza col colore dello storno. Questo pelame, che tiene più del nero che del grigio, può presentare delle tinte differenti, ed essere più o meno carico, o intensamente bruno. Grigio stornello

I cavalli *storni*, e spesso quelli di mantello grigio bruno o anche carico, hanno generalmente la testa e le gambe nere; il che si esprime aggiungendo al nome del mantello

il termine *capo di moro* o *cavezza di moro* (*cap de more - cavesse de more*).

Grigio vinoso

Il grigio melato, rosso, vinoso, o *sanguigno* (*gris sanguin - rouge - vineux*), che insieme col pelo nero e bianco ha mescolato del bajo, o sauro, in modo però che questi ultimi colori eccedono sugli altri due. Questo mantello, secondo la quantità maggiore o minore dei peli baj o sauri, e la tinta che ne risulta, può essere ancora distinto in grigio o leardo vinoso chiaro, detto altresì leggermente vinoso, ed in grigio vinoso carico.

Grigio moscato

Il grigio o *leardo moscato* (*gris moucheté*) è quello in cui il fondo più o meno bianco trovasi sparso di macchiette nere, che sembrano tante mosche.

Grigio trotino

Il grigio trotino (*gris truité*) non differisce dal moscato, che pel colore rosso delle piccole macchie ond' è cosperso.

Le macchie rosse o nere, di cui stiamo parlando, molte volte non sono disseminate per tutto il corpo, ma s'incontrano solamente

alla testa, o in altre parti, come ai fianchi, alla groppa, ec.

Il grigio tordino (*gris tourdille*), così chiamato, perchè rassomiglia alquanto alle piume del tordo, forma un grigio piombino piuttosto carico, ma senza alcuna mescolanza, osservandosi solamente qualche volta il colore della faccia alquanto più scuro del rimanente. Grigio tordino

I mantelli leardi, e soprattutto quelli che tendono al bianco, presentano sovente delle macchie nere più o meno estese e irregolari, che sono indicate dicendo ad esempio: *grigio bianco, argentino*, ec.; *macchiato di nero*, o con *macchie nere* in questa o quella regione. I Francesi chiamano il mantello così modificato *gris tisonné* o *charbonné*.

Il grigio tigrato (*gris tigré - le tigre*) presenta delle larghe macchie irregolari, simili a quelle del pelame della tigre: più comunemente i cavalli sono tigrati di nero; tuttavia se ne trovano, che lo sono di sauro o di bajo. Grigio tigrino

Il grigio o *leardo sorcino* o *pel di ratto*, da alcuni anche detto *cenerino* (*gris de* Grigio sorcino

souris), è così nominato, perchè rassomiglia al colore cenerino del sorcio. Questo mantello, che può essere più o meno chiaro o carico, il che costituisce le varietà del *leardo sorcino* o *cenerino chiaro*, e del *leardo sorcino carico*, o *cenerino* propriamente detto, è sovente accompagnato dalla *riga di mulo* o *linea nera dorsale*. I crini e la coda sono ordinariamente neri, e qualche volta di un color chiaro o biondo; e le gambe, che sono pure sovente nere, presentano in alcuni cavalli piccole striscie, o liste dello stesso colore, trasversali, oblique, o longitudinali.

Grigio pomellato

Il grigio pomellato (*gris pommelé*) è così chiamato, perchè presenta delle macchie irregolarmente circoscritte e assai distinte, di color *bianco* o *nero*, sparse e disseminate ora per tutta l' estensione del corpo, ed ora principalmente sulle coste, sulla groppa, o in altra parte *1.

*1 Il leardo pomellato non costituisce propriamente una varieta di pelame, se non quando le macchie che lo caratterizzano, sono estese quasi per

I diversi colori caratteristici del leardo e delle sue modificazioni vanno soggetti a molte anomalie, le quali però facilmente si distinguono, ma che debbono essere contemplate nella descrizione dei mantelli.

Il medesimo cavallo può presentare diverse sorta di grigio: ciascheduna di queste differenze, ed il luogo in cui si trovano, devono essere positivamente indicate, cominciando però da quella, che trovandosi più estesa formerà il carattere principale del mantello.

Mantello sagginato

Il mantello sagginato, detto anche *roano*, *rovano* o *ferrante*, dai Francesi *rouan*, è formato di bianco, di nero e di bajo, o di sauro confusamente assieme mescolati. Se domina il bianco, ne risulta *il sagginato chiaro* (*rouan clair*); se il bianco ed il sauro, il *roano*

Sagginato chiaro

tutto il corpo: allorchè si trovano solamente in una regione, come alla groppa, alle anche, alle coscie, o al costato, non ne formano che una modificazione, che si nota dicendo, per esempio, *grigio* o *leardo* di tale o tal' altra specie, *pomellato* in tal regione.

Roano persico

persico (*rouan pécher*) ; allorchè la tinta è scura, e che il nero ed il bajo si trovano in maggior quantità, il mantello si dice *roano*

Roano vinoso

vinoso (*rouan vineux*), che può anche essere più o meno chiaro. In fine quando il mantello *roano* trovasi in cavalli, che hanno la testa, la criniera, la coda, e le gambe nere, acquista l' epiteto di *capo* o *cavezza di moro*, modificazione che si scontra più frequentemente nel roano o sagginato vinoso.

Mantello isabella

Il mantello isabella (*isabelle*) è un giallo chiaro, che risulta dalla combinazione del giallo e del bianco, in modo però che predomina il color giallo.

Le modificazioni del mantello isabella, sono:

Isabella chiaro

L' isabella chiaro o *zuppa di latte* (*isabelle clair*, *soupe de lait*, ed anche *blanc de lait*, *café au lait*), che è un pelame bianco con qualche leggera tinta di giallo.

Isabella dorato

L' isabella dorato (*isabelle doré*), che è quello in cui il giallo eccedendo, riesce lustro e lucente come l' oro.

Isabella carico

L' isabella carico o *pel di lupo* (*louvet* o *poil de loup*), che è quando il color giallo

non solo predomina sul bianco, ma è molto carico, e tira quasi sul rosso come il pelo del lupo.

I cavalli di mantello *isabella*, e principalmente quelli di isabella carico, hanno sovente le estremità nere, o di color più intenso del resto del pelame, e la linea nera sul dorso.

Le marche siffatte s' incontrano raramente nei cavalli *zuppa di latte*, i quali hanno ordinariamente la pelle molto fina e delicata, e sovente anche priva di peli attorno agli occhi, al naso, ed alle labbra, ove presenta, ugualmente che al prepuzio ed all' ano, un color rosso o bianchiccio, con delle piccole macchie più o meno scure.

I cavalli di mantello *isabella chiaro* o *zuppa di latte*, hanno anche spesso gli occhi *vitrei* o *gazzuoli* (*les yeux verrons*). È stato notato che sono in generale meno robusti, e più soggetti a cader ammalati.

Il mantello falbo, detto anche *cervato* (*fauve* o *poil de cerf*) è quello che presenta un colore cinereo giallognolo, tendente Mantello falbo

al rosso smorto, e rassomiglia al pelo più ordinario de' buoi, o a quello dei cervi. Molti tra i cavalli *falbi* o *cervati* hanno la linea dorsale coi crini e le estremità nere.

Mantello ubero

Il mantello ubero, *fior-di-persico*, *millefiori*, dai Francesi *auber*, *fleur de pêcher*, *millefleurs*, è un mescuglio confuso di ogni sorta di pelami, e principalmente di bianco, di sauro e di bajo, onde nasce un colore che si approssima a quello del fiore di persico. Vi sono degli uberi, o fior-di-persico *chiari*, e degli uberi più o meno *carichi*. Distinguesi ancora il mantello *millefiori* da altrettante punteggiature, o macchiette saure sparse sul mantello ubero.

Mantello porcellana

Il mantello porcellana (*porcelaine*) che è molto raro, non è propriamente che una modificazione più distinta del *leardo argentino*; ed è un pelame grigio-bianco rilucente, sparso di macchie cerulee scure, quasi come il colore della porcellana..

Mantello pezzato

Finalmente si chiamano *pezzati* (*pies*), o *di mantello pezzato* (*sous poil pie*) i cavalli di pelame bianco, che presentano sulle

diverse parti del corpo grandi macchie *morelle*, *saure* o *baje*: ed è, *pezzato di nero giajetto* o *mal tinto* (*pie noir jayet* o *mal teint*), *pezzato di sauro* o *di bajo chiaro*, *dorato*, *carico*, *pezzato di ubero*, *di grigio*, *di porcellana*, ec. Se le macchie colorate sono molto estese, e dominano sul bianco, il termine di *pezzato* si mette l' ultimo, e si dice; *nero pezzato*, *sauro pezzato*, *bajo pezzato*, coll' attenzione di indicare altresì le differenti modificazioni del pelo colorato.

Quando i mantelli *baj*, *sauri*, *morelli* o *sagginati* presentano nelle diverse parti del corpo, e principalmente sulla groppa, ai lati del torace ed ai fianchi, macchie più scure, o più chiare del fondo dello stesso mantello, le quali si distinguono ancor meglio al sole, e rappresentano delle piccole ruote o dei pomi, qualche volta delle piccole stelle, allora, come lo abbiamo detto parlando del leardo, al nome proprio del mantello, e della sua spezie, si aggiunge l'epiteto di *rotato* o *arrotato*, *pomato* o *pomellato*, dai Fran-

cesi *pommelé* o *miroité*, dicendo *bajo castagno pomellato*, *sauro* o *morello rotato*.

Tali sono le varietà principali dei mantelli dei cavalli: qualche volta però s' incontrano delle modificazioni, massime nei pelami composti, cui non è possibile specificare in modo preciso secondo i precetti stabiliti; e allora, come dice l' illustre Brugnone, è lecito servirsi di proprie e nuove denominazioni, purchè chiare e significanti.

MARCHE E PARTICOLARITA' CHE SI OSSERVANO SUI MANTELLI.

Rabicano

Rabicano, e dai Francesi *rubican*, si dice dei peli bianchi che si trovano frammischiati agli altri peli, e sparsi su di una parte qualunque, o su tutta l' estensione di un mantello semplice; dicesi anche dei crini bianchi che negli stessi mantelli s' incontrano tra gli altri crini. Se il rabicano è ugualmente sparso per tutto il mantello, si dice: *bajo*, *sauro* o *morello rabicano*; se poi è limita-

to a qualche regione del corpo, si dice, *leggermente*, o *fortemente rabicano*, *alla groppa*, *ai fianchi*, *alla testa* ec.

La riga di mulo (*raye de mulet*), detta dai naturalisti *linea nera dorsale*, o semplicemente *linea dorsale*, è quella striscia nera che trovasi lungo la spina in quasi tutti i cavalli di mantello isabella, grigio sorcino, e qualche volta anche in quelli di mantello diverso. Riga di mulo

Lo zebro o *zebrato* (*le zèbre - zébré*) s' intende di certe striscie nere, per lo più trasversali, che accompagnano qualche volta i pelami grigi sorcini, quelli isabella, o di altro colore: queste striscie sono ordinariamente situate attorno alle avanbraccia, alle gambe, ai garretti, o al di sotto di queste parti; esse sono così nominate per analogia col mantello dello zebro, che è tutto strisciato. Zebro

Col nome di *morfee* o *liscio* (*ladre*) si indicano le macchie naturali della pelle di color rosso pallido, bianchiccio, giallognolo o scuro, ordinariamente prive di peli, o Morfee o liscio

ricoperte solamente da una leggiera lanugine. Le morfee o il liscio sono assai comuni alle labbra, alle narici, agli occhi, all' ano, ed alle parti della generazione; se ne trovano in tutti i mantelli; ma in generale, gli isabella chiari, i grigi argentini e i bianchi ne sono più spesso, e più abbondantemente segnati.

Zaino

Il termine di *zaino* (*zain*) si applica e aggiunge ai mantelli semplici *baj sauri, morelli*, quando non presentano nè peli bianchi, nè macchie accidentali.

La pressione esercitata dalla sella sul dorso e sulle costole, quella delle cinghie attorno al corpo, del pettorale al riscontro, del collare e del sottogola al collo, delle pastoje alle gambe, determina nella tessitura della pelle delle alterazioni, le quali, anche senza che vi sia stata apparenza di lesione, danno luogo al cambiamento di colore dei peli, e li fanno divenire bianchi nei luoghi principalmente ove maggiore si esercita la pressione medesima. Le contusioni, le piaghe, le esulcerazioni, le cicatrici producono lo stesso ef-

fetto. Questi peli bianchi sono chiamati *macchie accidentali* (*tâches accidentelles*). Si nota il luogo che occupano, il loro numero, e, per quanto è possibile, la loro estensione. Macchie accidentali

Chiamasi *stella*, dai Francesi *étoile - pelote*, una macchia bianca, che molti cavalli portano alla fronte. Se questa macchia è rotondata, e non molto larga, si dicono semplicemente *stellati* o *segnati in fronte*, oppure *con stella in fronte*, (*marqués en tête*, o solamente *en tête*). Se è di configurazione particolare, come ad esempio, di mezza luna, si dicono *con stella semilunare in fronte* (*croissant en tête*). Se la macchia è più piccola, i cavalli si dicono *leggermente*, *assai leggermente segnati* o *marcati in fronte* (*légèrement* o *très-légèrement en tête* o *marqués en tête*). Se non si trovano che alcuni peli bianchi, si dice *con alcuni peli bianchi in fronte*; se la stella è più estesa, diconsi *fortemente* o *assai fortemente segnati in fronte* (*fortement*, *très-fortement en tête*). Se la stella non trovasi in mezzo alla fronte, si indica ancora il luogo e il lato ove è situa- Stella

ta, ed anche se è più estesa da una parte che dall' altra.

La stella può anche prolungarsi più o meno sul naso: allora dicesi *stella prolungata sino a tal parte del naso* (*étoile prolongée*, oppure *en tête prolongée*, *jusque sur telle partie du chanfrein*), indicando di più la forma di questo prolungamento.

Stella prolungata

Lista

Sotto il nome di *lista* (*lisse*, o meglio *liste*, come dice il sig. Huzard) intendesi una striscia bianca, che trovasi lungo il naso e termina fra le narici, o all' estremità del labbro anteriore. Delle liste, altre sono picciole e fine, altre assai picciole e finissime, altre larghe o assai larghe: posson esse cominciare su questa o quella parte del naso, ed essere *interrotte* o *intersecate* (*interrompues - coupées*): si allargano talvolta tra le narici, si terminano in punta, o sono dirette a destra, o a sinistra.

Se la lista è molto allargata, e si estende oltre i lati del naso in sulle guance, dicesi *sfacciatura*, *bella faccia*, e il cavallo *sfac-*

Bella faccia

ciato (*belle face*). Può anche essere *bella faccia* solamente da un lato.

Quando la lista si prolunga sino all' estremità del labbro, dicesi che il cavallo *beve in bianco* (*le cheval boit dans son blanc - dans du lait*); se l' altro labbro è pure segnato di bianco, beve in bianco *delle due labbra* (*des deux lèvres*). La lista si termina qualche volta con del liscio, e allora dicesi *bevente in bianco con del liscio* (*buvant dans son blanc par du ladre*).

Quando alla punta del naso, tra le due narici, od anche più giù sulle labbra, si osservano macchie bianche diversamente figurate, i cavalli si dicono segnati *alla punta del naso*, *alle labbra*, oppure al *labbro anteriore*, o al *posteriore*.

Balzane (*balzanes*). Le balzane sono quelle macchie bianche che circondano le estremità, e che dalla corona si estendono più o meno in su verso le ginocchia e i garretti, che qualche volta medesimamente oltrepassano. Balzane

I cavalli che offrono di queste marche, si

dicono *balzani* (*chevaux balzans*). Se le balzane non esistono che all' intorno della corona, si dicono *picciole balzane* (*petites balzanes*); quando non si trovano che da un sol lato, si dicono *traccia interna* o *esterna*, o ancora, *principio*, *quarto di balzana* o *balzana semicircolare* al lato o alla parte ove sono.

Se la balzana non si estende molto al di là della nocca, si impiega solamente il termine di *balzana*; quando arriva quasi sino al ginocchio o al garretto, è una *balzana calzata* (*balzane chaussée*); se giunge a queste articolazioni, si dice *alto calzata* (*haut-chaussée*), e *troppo calzata in alto* (*trop haut-chaussée*), quando oltrepassa il ginocchio o il garretto.

Balzana calzata

Si nota ancora la balzana che termina in punta, o con un prolungamento esteso da una parte o dall' altra, dall'uno o dall' altro lato; e se nel confondersi col resto del mantello, presenta punte o angoli a guisa di dentature, si dice *frastagliata* o *dentata* (*dentelée*).

Frastagliata

Infine, quando i confini della balzana si

trovano ugualmente sparsi di peli dello stesso colore del mantello, in modo che formano una specie d' orlo, dicesi *balzana circondata* (*balzane bordée*). Balzana circondata

Allorchè le balzane presentano qua là sparse delle macchie nere, o del colore del mantello, ma irregolari e piuttosto larghe, si dicono balzane *macchiate*, e dai Francesi *herminées*. Se le macchie sono più picciole, più ravvicinate e nere, o medesimamente rossicce, si chiamano *moscate* (*mouchetées*). Balzana moscata

Altre volte, se vi era una balzana all' estremità destra davanti, il cavallo chiamavasi *balzano della lancia*; e *balzano della staffa*, se la balzana trovavasi alla gamba sinistra anteriore. Quando era balzano di un bipede laterale, dicevasi *balzano travato* (*travat*); e *balzano trastravato* (*trastravat*) quando le due balzane erano diagonali, cioè occupavano, ad esempio, una il piede destro posteriore, e l' altra il piede sinistro davanti. Finalmente il cavallo balzano del solo piede destro posteriore, dicevasi *arzelio* (*arzel*).

Ora queste denominazioni sono andate in disuso, e diciamo più semplicemente, che il cavallo è *balzano delle quattro estremità, della destra o sinistra anteriore o posteriore, del bipede laterale destro o sinistro.* Quando ha tre gambe macchiate di bianco, diciamo che presenta tre balzane, di cui una è anteriore o posteriore, destra o sinistra; e se le balzane sono diagonali, dicesi che il cavallo è balzano del bipede diagonale destro o sinistro, oppure che ha due balzane diagonali, una anteriore destra, e l' altra posteriore sinistra, e viceversa.

REMOLINI.

Remolini

I remolini, detti dai Francesi *épis - molettes*, sono formati da certi peli, i quali in alcune parti del corpo offrono e conservano una direzione diversa da quella degli altri, che in generale debbono essere inclinati e disposti a guisa di tegole. Gli uni sono *concentrici* (*concentriques*), e si vanno

dirigendo dal centro alla circonferenza; gli altri al contrario sono *eccentrici* (*excentriques*), e si dirigono dalla circonferenza verso il centro; ove, sì nell'uno che nell' altro caso, vedesi sempre a nudo la pelle.

I remolini rappresentano ora una spiga, ora una stella, ora un cerchietto, ed ora la parte barbata di una penna da scrivere. Secondo la loro situazione e disposizione, si distinguono in *ordinarj* o *comuni*, che si osservano in quasi tutti i cavalli, e in certe determinate parti: e in *istraordinarj*, che s'incontrano meno frequentemente, e solamente in alcuni individui.

Gli ordinarj si trovano ai fianchi, alla fronte, alla gola, al petto, ed in molte altre parti.

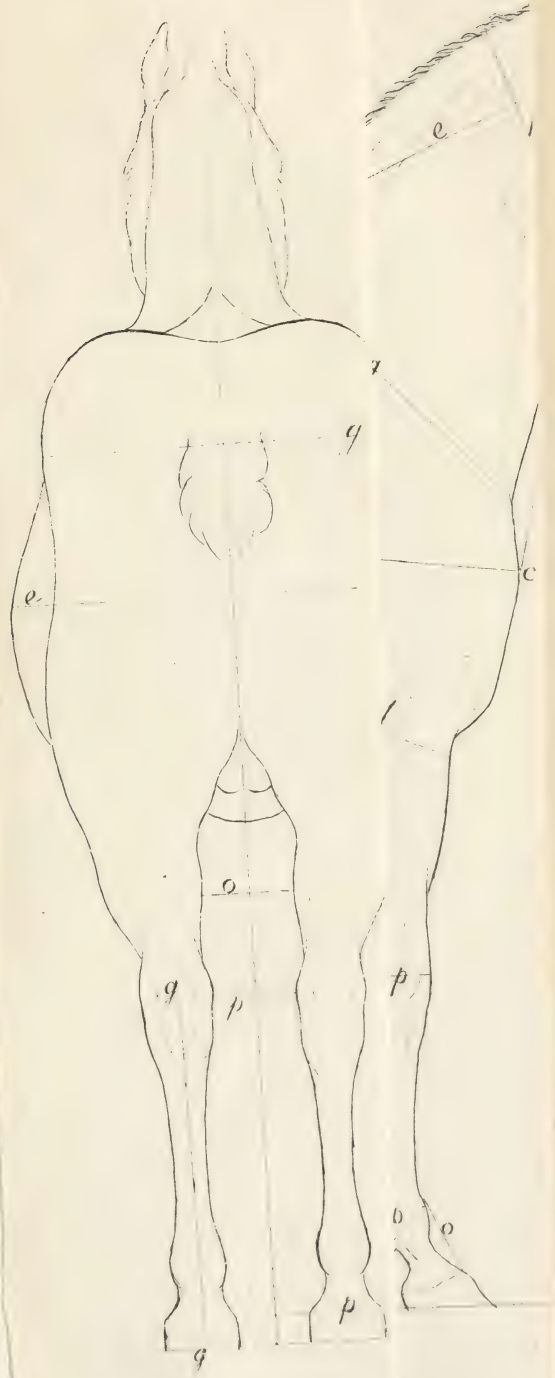
Gli straordinarj sono *la spada romana* (*épée romaine*), che è un lungo remolino rappresentante la lama di una spada, che suole incontrarsi al collo da una sola o da ambe le parti: *i tre cerchietti* (*les trois épis*) che non di rado si trovano nel mezzo della fronte, e qualche volta alla piegatura

Spada romana

Tre cerchietti

delle natiche: in fine *la lanciata* o *il colpo di lancia* (*le coup de lance*), in cui i peli sono disposti in maniera, che ne risulta quasi una depressione o cavità, la quale si osserva qualche volta alla punta della spalla, o più basso alla parte anteriore del braccio, e talora al collo. Il colpo di lancia vedesi più frequentemente nei cavalli turchi, barberi, e spagnuoli, che negli altri.

Qualche volta i remolini rendono più pregievoli i mantelli, altre volte non fanno bello effetto, il che dipende dal luogo in cui sono situati, e dalla loro disposizione; e questa circostanza è la sola che meriti attenzione.


e
q
e
c
l
o
q
p
p
b
o
p
q

PROPORZIONI E MISURE DELLE DIVERSE PARTI DEL CORPO DEL CAVALLO.

I rapporti e le corrispondenze, che le parti del corpo conservano le une colle altre, ne costituiscono le *proporzioni*; e queste nel cavallo ben conformato sono così esatte e regolari, che lo rendono bello e adatto ai diversi generi di servizio a cui viene destinato.

Tra i quadrupedi mammiferi, il cavallo pare il solo che riunisca la forza alla facilità dei movimenti ed all' agilità, e che ad una grossa corporatura accoppii la bellezza e l' eleganza della conformazione; qualità ch' ei debbe in prima all' energia del suo organismo, e quindi pure alla convenienza dei rapporti che esistono tra le sue parti, all' armonia delle forme, che è dire alla regolarità delle proporzioni.

Per istabilire queste proporzioni, si dovette prefiggere una misura, che potesse convenire indistintamente a tutti i cavalli, ed

essere applicata tanto alle dimensioni generali del corpo, quanto a quelle delle diverse parti, con divisioni e suddivisioni determinate.

La parte o regione, che negli animali è stata presa per *tipo* della loro misura, siccome quella che è meno soggetta a variare nella conformazione, è *la testa*: e rispetto al cavallo, colla lunghezza della medesima, presa dalla sommità sino all'estremità del labbro anteriore, è stata formata la scala che serve a farne conoscere le proporzioni.

Tutte le parti del corpo del cavallo, che sono suscettibili di essere misurate, hanno delle dimensioni, che si riferiscono a questa scala; ma siccome molte di esse non l'uguagliano nè in lunghezza, nè in diametro, per poterle tuttavia misurare, e conoscerne le proporzioni, è stato necessario di dividere primieramente la linea risultante dalla lunghezza della testa, presa nell' indicata maniera, in tre parti uguali, che sono state chiamate *prime* (*primes*).

Il termine di *prima* indica il terzo della lun-

ghezza della testa. La *prima* è stata divisa in tre *seconde* (*secondes*); e così una *seconda* forma un nono della lunghezza della testa. Ciascheduna *seconda* è ancora divisa in ventiquattro *punti* (*points - tierces*). Per tal modo una testa avrà tre prime, o nove seconde, o ducento sedici punti.

Applichiamoci ora a stabilire l'esistenza di queste proporzioni nelle regioni in cui sono più essenziali, senza inferirne per ciò, che il cavallo che non presenti l'insieme, che costituisce la bella conformazione, sia sempre di cattivo servizio.

Si trovano sovente cavalli bellissimi, i quali sia per una cattiva disposizione del loro interno organismo, sia per mancanza di vitale energia, o per vizio di temperamento o di carattere, riescono di poco o nissun uso; mentre cavalli mal conformati e brutti sono alle volte forti, pieghevoli e di buon servizio, perchè sono dotati di molta forza organica. Non è tuttavia necessario l'avvertire, che la bellezza delle forme riunita alle buone qualità, dee sempre ottenere la preferenza.

Allorchè il cavallo è in istato di stazione colla testa in una situazione che si approssima alla perpendicolare,

a. Dalla sommità del capo a terra vi debbono essere tre teste, cioè tre volte la lunghezza della testa.

b. Due teste e mezza danno l' altezza dell' animale, che si prende e misura dalla sommità del garrese a terra, con ciò che la perpendicolare discendendo passi contro la punta del gomito.

c. Due teste e mezza corrispondono anche alla distanza che trovasi tra la punta della spalla, e la punta della natica.

d. Due teste e due seconde e mezza danno l' altezza del corpo dalla parte mezzana del dorso a terra.

e. Una testa dà la lunghezza della parte superiore del collo dalla nuca al principio del garrese in vicinanza del colpo d' acetta.

e. Dalla parte mezzana del dorso a quella del ventre che forma la spessezza del tronco, e da un lato all' altro dello stesso ventre,

che ne costituisce la larghezza, vi debb' essere una testa.

e. Dalla sommità del garrese alla punta del gomito vi è anche una testa.

Per istabilire le dimensioni di alcune parti, è stata anche riconosciuta conveniente la lunghezza della testa presa dalla sommità alla commessura delle labbra, supponendo che queste non siano troppo aperte.

f. Due volte questa misura della testa, che equivale a due prime, una seconda e mezza, danno la lunghezza d' una linea obliqua estesa dalla sommità del garrese alla grassella, come pure di quella che dalla groppa verrebbe tratta alla punta del gomito.

g. Una volta la stessa misura dà la distanza dalla sommità del garrese all' inserzione del collo nel petto, e dalla punta della spalla all' inserzione della gola nel canal delle ganasce.

Essa dà inoltre la larghezza della groppa da un' anca all' altra;

La lunghezza dalla punta dell' anca a quella della natica;

L' altezza dalla stessa punta delle anche alla grassella;

La distanza dalla grassella alla parte laterale esterna del garretto, e da questa parte allo sperone;

Infine la distanza dall' una all' altra coscia nel luogo che corrisponde alla grassella.

h. Due prime, o due terzi di testa, danno la larghezza del petto dall' una all' altra punta delle spalle, ed anche

La lunghezza orizzontale della groppa presa tra due verticali, di cui una passerebbe contro la natica, e l'altra sarebbe estesa dalla sommità della groppa alla grassella.

i. Dalla punta della spalla alla linea perpendicolare che discende dalla sommità del garrese, e passa contro il gomito, vi è una mezza testa, e circa una seconda.

k. Una mezza testa corrisponde alla larghezza laterale del collo alla sua inserzione nel canal delle ganasce.

l. Una prima, ossia il terzo della testa, dà la distanza che esiste tra la sommità del capo, e la parte più prominente delle orbite;

La larghezza della testa, presa un poco al di sotto dello stesso luogo;

La larghezza laterale dell' avanbraccio, dalla sua parte anteriore alla punta del gomito.

m. Due seconde e mezza danno la larghezza della parte superiore della testa dalla base di un' orecchia all' altra; e questa misura corrisponde anche

Alla larghezza della gamba verso la sua parte mezzana al di sopra del luogo ove comincia la falce, o la corda tendinosa del garretto.

n. Due seconde ed un quarto danno la larghezza del garretto dalla punta alla piegatura.

o. Due seconde corrispondono alla larghezza della testa sopra le narici;

Alla spessezza del collo in vicinanza del garrese;

All' elevazione della punta del petto, sopra la punta del gomito;

Allo spazio che separa la faccia interna delle avanbraccia alla loro origine;

Alla distanza da una nocca all' altra;

Alla larghezza delle gambe in vicinanza del garretto;

All' intervallo delle due gambe alla loro faccia interna, ed al loro terzo superiore, ed

All' altezza dalla parte superiore della nocca alla corona.

p. Una seconda e mezza corrisponde all' abbassamento della parte mezzana del dorso per rispetto all' elevazione della sommità del garrese.

La stessa misura dà inoltre la spessezza del ginocchio;

La distanza da un ginocchio all' altro;

La larghezza delle nocche dalla parte anteriore allo sperone;

La larghezza della corona dei piedi anteriori sì da un lato all' altro, che dal davanti in dietro;

La larghezza della corona dei piedi posteriori dall' uno all' altro lato; la misura dal davanti in dietro essendo un poco più estesa;

Le distanze da un tallone interno all' altro, il cavallo essendo nella stazione;

Infine la distanza da un garretto all' altro.

q. Una seconda ed un quarto dà l' abbassamento della sommità della groppa rispettivamente all' elevazione della sommità del garrese.

Ma la testa, che si prende per tipo delle misure, può anche peccare per difetto di proporzione; essa può essere troppo lunga, troppo corta, o troppo carica, relativamente alla forma delle altre parti dell' animale. In tal caso, per aver una scala, che corrisponda a quella della testa, se fosse ben proporzionata, si prenderà la misura dalla sommità del garrese a terra, e dalla punta della spalla a quella della natica, le quali misure essendo uguali, debbono, come è stato detto, avere due teste e mezza. Si divideranno o l' una o l' altra in cinque parti eguali; e prendendo due di queste cinque parti, si avrà una dimensione uguale a quella che avrebbe avuta la testa, se fosse stata ben proporzionata.

Si può anche misurare dalla parte mezzana del dorso a quella del ventre, da un lato del ventre all' altro, dalla sommità del garrese alla punta del gomito, dalla nuca alla sommità del garrese; poichè se queste quattro proporzioni, che debbono essere uguali, si corrispondono, daranno ancora la stessa dimensione della lunghezza della testa.

Tali sono a un dipresso le parti, che nel cavallo si corrispondono con dimensioni reciproche, che possono essere facilmente misurate; e se tra di loro esatte si trovano, indicano che l' animale è bello e ben conformato: poichè, se s' incontrano le proporzioni generali, e le più essenziali, è raro che le altre non si trovino in un rapporto abbastanza esatto, e non formino un insieme regolare.

Da principio, come dice l' illustre Brugnone, è d' uopo misurar molti cavalli, paragonare insieme diversi individui, e nello stesso individuo le diverse parti che debbono essere uguali; vedere qual impressione fanno sui sensi quando s' incontrano ben propor-

zionate, e quale quando sono difettose. L'occhio insensibilmente assuefatto a veder giusto, potrà senza misura, ed anche a primo aspetto, conoscere le vere proporzioni, e decidere con sicurezza delle bellezze, e deformità di un cavallo.

Del resto conviene otare, che queste differenti proporzioni non costituiscono solamente la bellezza e la regolarità della conformazione, ma influiscono altresì moltissimo sulla bontà, e principalmente sulla durata dell' animale.

Così il cavallo, in cui la testa ed il collo peccano per troppa lunghezza, pesa alla mano, fatica il cavaliere od il cocchiere, porta basso, e si rovina più presto del davanti.

Quello che è di corpo troppo corto, riesce duro nei movimenti, ha rigide le renì, si piega con difficoltà, allunga poco al trotto, ed è ordinariamente duro di bocca.

Quando il corpo è troppo lungo, il cavallo è quasi sempre insellato, ha le reni deboli, barcolla, ed è maggiormente soggetto agli sforzi di queste parti, in quanto

che hanno una maggior resistenza a superare per ricondurre in avanti le parti posteriori, soprattutto quando è obbligato di trascinare e portare nello stesso tempo il carico.

Il cavallo che è troppo basso del davanti, trovandosi sempre caricato dal peso delle parti posteriori, non può abbandonare il terreno, ed è soggetto ad inciampare, batte dei piedi di dietro contro quelli d'avanti, ed è pericoloso pel cavaliere, il quale ad ogni istante corre pericolo di cadere. Se il davanti è troppo alto, o le parti posteriori basse, il cavallo trotta, come dicesi, sotto di se, non avanza, le parti posteriori non potendo spingere quelle d'avanti. La facilità di alzare le parti anteriori, e la difficoltà di far lasciare il suolo a quelle di dietro, l'obbliga a difendersi, ad inalberarsi, e talvolta a rovesciarsi. Lo stesso avviene quando le gambe sono troppo lunghe e troppo deboli.

Questi pochi esempi bastano a far conoscere i vantaggi d'un cavallo ben proporzionato, su quello che pecca per eccesso o per difetto in alcuna delle sue parti, e conse-

guentemente la necessità di conoscere queste proporzioni.

DEL CAVALLO IN POSIZIONE.

Il *cavallo in posizione* (*cheval placé*) è quello, le cui quattro estremità ben dirette sono giustamente appoggiate al suolo, e si trovano anche a pari distanza dal centro del corpo del cavallo, in modo che ciascheduna di esse porta e sostiene un' egual parte del corpo medesimo.

Quando nello stato di riposo i cavalli hanno le gambe ben dirette, e conservano la posizione naturale, è buon indizio, e se ne può inferire, che non soffrono delle estremità. I cavalli difettosi e rovinati, che mancano d' appiombo, o soffrono in qualunque modo delle gambe, non hanno mai un appoggio franco e deciso.

Quelli che nella stazione portano una delle estremità anteriori in avanti, ed alle volte sin sotto la mangiatoja, dicesi che *stanno in guardia*, o *mostrano la strada di san*

Giacomo, dai Francesi, *faire des armes, montrer le chemin de saint Jacques.* Questa cattiva posizione è sovente un effetto di debolezza, o di fatica, ma indica sempre che l' animale soffre. Lo stesso ha luogo per le estremità posteriori. Il cavallo che soffre delle gambe di dietro, ne tiene ora l' una, ora l' altra sospesa, ed appoggiata solamente sulla punta del piede: questa regola però non è senza eccezione, poichè vi sono buonissimi cavalli, che nella scuderia serbano sovente una cattiva posizione, massime delle estremità posteriori.

Da quanto abbiamo esposto si comprende che il cavallo per istare un certo tempo in posizione, dee riunire l' appiombo alle proporzioni, e non avere alcuna parte delle sue membra, che sia ammalata e dolente: altrimenti cercando sempre di sottrarsi al dolore, non potrà rimaner lungo tempo nella medesima posizione, e si appoggerà costantemente sulla parte che lo farà soffrir meno, e gli darà minor incomodo.

Il cavallo in posizione dee avere la testa

in una direzione che si approssimi alla perpendicolare, col collo ben contornato: i muscoli, che sostengono queste parti, hanno il loro appoggio al garrese, e questo divide il suo tra le estremità anteriori, la colonna vertebrale ed i muscoli del dorso e dei reni, i quali successivamente prendono il loro appoggio a quelli della groppa, ai garretti, e sul suolo.

In tale situazione, i reni e la groppa sono alquanto abbassati, perchè queste parti essendo il punto d'appoggio principale di tutte le altre, i loro muscoli sono obbligati di agire con maggior forza.

Quando il cavallo è in posizione, quasi tutte le articolazioni mobili, ed una gran parte de' muscoli della locomozione si trovano in azione: ed ecco perchè, se queste parti non godono di tutta la loro integrità, è difficile, ed anche impossibile, che il cavallo resti in posizione; il che allora dovrà far sospettare, che sia debole, o che soffra in qualche parte.

Il metodo di certi cavallerizzi, di mettere

i loro cavalli in posizione colle estremità anteriori molto in avanti, e le posteriori molto in dietro, in modo che il cavallo si trovi fortemente esteso, è cattivo, perchè se una simile posizione sembra che dia maggior grazia all' animale, ha il grande inconveniente di stirare fortemente, e distendere troppo i tendini, ed i legamenti delle articolazioni, ed occasionare la rovina prematura del cavallo. I cozzoni si servono di questo mezzo per non lasciar vedere il difetto d' appiombo; o le imperfezioni delle estremità.

DELLA DIREZIONE DELLE ESTREMITA'.

Nel cavallo ben conformato la direzione delle estremità dee essere tale, che tanto le anteriori, quanto le posteriori si trovino a uguale distanza da una linea perpendicolare che si facesse passare precisamente nella parte mezzana e centrale del corpo dell'animale, in guisa che trovandosi a piombo, il peso

del corpo sia su di esse ugualmente distribuito; e che, facendo astrazione dai loro angoli naturali, le verticali tirate da certi punti della loro parte superiore, corrispondano a certi punti determinati della loro estensione, e del loro appoggio sul suolo.

a. Così il cavallo essendo in posizione, una perpendicolare calata dalla sommità del garrese a terra, dee toccare il gomito, lasciare la piegatura del ginocchio un poco in avanti, la parte posteriore della nocca in avanti dei due terzi circa della larghezza dello stinco presa nella sua parte mezzana, e toccare il suolo ad una distanza dalla parte posteriore dei talloni, corrispondente alla larghezza inferiore del piede.

b. Un' altra perpendicolare tirata dalla punta della spalla dee discendere a qualche linea di distanza dalla parte mezzana della punta del piede.

c. La verticale calata dal terzo posteriore e superiore dell' avanbraccio, dee dividere il ginocchio, lo stinco, e la nocca in due parti

uguali, lasciando la parte posteriore del piede alquanto in avanti;

d. Ed un' altra, che dalla parte mezzana della punta del piede si porti in su verso il ginocchio, dee anche dividere la faccia anteriore dell' estremità in due parti eguali.

e. Una perpendicolare calata dalla grassella a terra, dee corrispondere alla parte mezzana della punta del piede posteriore.

f. Un' altra tirata dalla punta della natica dee dividere la punta del garretto in due parti eguali, e lasciare questa punta medesima in avanti della larghezza laterale e mezzana dello stinco.

g. Infine una linea, che ascendesse direttamente dalla parte posteriore del piede corrispondente alla biforcazione della forchetta, dee anche dividere in due la faccia posteriore della nocca, quella del tendine, e la parte mezzana del garretto.

Tali sono le vere linee d' appiombo delle estremità del cavallo, le quali mentre ne rendono giusta e conveniente la direzione,

ne assicurano la stabilità, e ne facilitano i movimenti.

Avviene però molte volte, che queste direzioni sono difettose sia nella totalità delle membra, sia in alcuna delle loro parti, il che dà luogo ad inconvenienti, che possono essere più o meno gravi.

Così se la linea tirata dalla punta della spalla al suolo, lascia la punta del piede troppo in dietro, l' animale è, come dicono i Francesi, *sotto di se* (*sous lui*); l' appoggio della gamba si fa più sulla punta, che sul resto del piede; l' andatura è poco sicura e raccorciata; l' inclinazione delle estremità destinate a sostenere il davanti, che riesce troppo carico e pesante, lo mette sempre in pericolo di cadere, scapuccia, ed urta dei piedi posteriori contro gli anteriori. Se ha luogo il difetto contrario, e la punta del piede si porti più avanti che la linea indicata, il cavallo nell' andare appoggia più sui talloni, che sulle altre parti della pianta del piede; nè potendo nell' estensione della gamba abbracciar molto terreno,

la sua andatura è anche raccorciata, e tutti i movimenti delle estremità anteriori sono poco belli e poco liberi. Questa direzione delle gambe davanti è ordinaria ai cavalli, che sono stati attaccati da *rinfondimento* (*fourbure*) o da infiammazione del vivo del piede, e che non sono stati perfettamente guariti, come diremo trattando particolarmente del piede. I cavalli, le cui estremità anteriori serbano tale cattiva direzione, sono volgarmente chiamati *fourbu*.

Se la linea, che dalla parte mezzana della punta del piede portasi in su, in vece di dividere il ginocchio in due parti eguali, lascia quest' articolazione più o meno in dentro, le ginocchia sono allora troppo approssimate, ed inclinate l' uno verso l' altro, e l' animale è detto *mancino* (*panard*); dicesi ancora che ha *le ginocchia da bue* (*des genoux de bœuf*). Avendo luogo il difetto contrario, le ginocchia restano troppo allargate, e inclinate in fuori, ed il cavallo è detto *cagnuolo* (*cagneux*). Quando parleremo delle ginocchia in particolare, faremo cono-

scere gl' inconvenienti, che risultano da questa direzione difettosa delle estremità anteriori: per ora ci limiteremo a far osservare, che tanto nell' uno, quanto nell' altro caso, l' appoggio sarà sempre falsificato, e l' andatura poco ferma, perchè il peso del davanti porta più sul quartiere interno nel cavallo mancino, e maggiormente sull' esterno nel cavallo cagnuolo; e i cavalli così conformati sono assai soggetti ad *attingersi* (*tagliarsi*) mentre camminano.

Se la linea, che parte dal terzo superiore e posteriore dell' avanbraccio, non divide il ginocchio, lo stinco, e la nocca in due parti uguali, il ginocchio trovasi inclinato in avanti, e come piegato, l' animale è detto *arcato* (*arqué*); ed un tale difetto di direzione indica che l' articolazione è rovinata e logora dalla fatica. Quando questa direzione viziosa, o questo difetto d' appiombo è congenito nell' animale, e proprio della sua conformazione, i Francesi lo chiamano *brassicourt*.

Il cavallo arcato, dee essere rigettato prin-

cipalmente pel servizio della sella, perchè non è sicuro di gamba. Tra i cavalli che nascono con questa conformazione, se ne trovano, che sono così buoni come gli altri; ma ciò è assai raro, e questo difetto dee far presumere, che saranno più presto rovinati, e che perderanno facilmente quella sicurezza e stabilità nell' andatura, che è una condizione indispensabile, e non può essere compensata nel cavallo da sella.

La direzione opposta, vale a dire il ginocchio come rientrato, e inclinato in dietro, a segno che formi quasi un arco, la cui convessità sia posteriore, si esprime col termine di *ginocchio incavato* (*genoux creux*). L' inconveniente è analogo a quello che offrono i cavalli, in cui le estremità anteriori si portano troppo in avanti, ma non è mai così grave come quello del cavallo arcato, o *sotto di se*.

In fine se la medesima verticale calata dal terzo posteriore e superiore dell' avanbraccio, in vece di lasciare la parte posteriore del piede alquanto in avanti, cade sopra il piede

a segno, che la nocca ed il pasturale non serbino una conveniente obbliquità, e si trovino quasi sulla stessa linea dell' avanbraccio e dello stinco, il cavallo è *diritto sulle membra* (*droit sur ses membres*) come dicono i Francesi.

Questa cattiva direzione delle estremità, se è propria della conformazione dell' animale, ne rende i movimenti duri, raccorciati, e poco sicuri; e se è il risultamento del servizio e della fatica, indica che le articolazioni ne sono logorate; di modo che tanto nell' uno, come nell' altro caso, il cavallo *diritto sulle membra* debb' essere rigettato.

Quanto alle estremità posteriori, se la punta del piede, oltrepassa la verticale tirata dalla grassella a terra, il cavallo sarà *sotto di se del di dietro* (*sous lui du derrière*), allora il peso di tutto il corpo, portando principalmente sui garretti, questi ne soffrono, e presto ne sono rovinati; e nella stazione essendo già troppo piegati, nè potendo abbastanza estendersi nel moto, l' andatura è necessariamente raccorciata. I cavalli

poi così conformati, *fabbricano* continuamente, od urtano dei piedi posteriori contro gli anteriori, e ad ogni momento si sferrano.

Se poi esiste il difetto contrario, e se la punta dei piedi trovasi troppo in dietro dalla verticale, ne risultano gli stessi inconvenienti che hanno luogo nei cavalli, in cui le gambe di dietro sono corte e diritte. Allora i movimenti riescono rigidi e duri, e l'animale essendo nell' impossibilità di estendere convenientemente le articolazioni dei garretti, e spingere con forza in avanti il corpo, l'andatura n' è parimente ritardata.

Parleremo nei proprii luoghi delle cattive conseguenze, che risultano dai pezzi particolari delle medesime estremità mal articolati e non bene diretti.

Quando il cavallo ha le gambe ben dirette, ciascheduna di queste, tanto nella stazione, quanto nell' andatura, dee coprire, e nascondere quella che gli è opposta. Così quando si guarda il cavallo di fronte, il bipede anteriore dee coprire il bipede posteriore: il contrario dee succedere, se si vede di die-

tro; se è visto di profilo, o da lato, il bipede del lato che vi corrisponde dee nascondere quello del lato opposto.

DELLE DIFFERENTI RAZZE DI CAVALLI.

Il cavallo trae la sua origine dall' Asia; e senza entrare in discussioni intorno a questa materia così variamente trattata dai Naturalisti, accenneremo soltanto, che i cavalli che si trovano ancora selvaggi nelle estese regioni situate tra il Volga ed il mare della Tartaria, chiamati dai Tartari *tarpani* (*tarpans*), differiscono dai nostri cavalli domestici pei seguenti caratteri: la testa grossa a proporzione come quella dell' asino; la fronte prominente al di sopra degli occhi; il naso diretto perpendicolarmente ed appianato; le orecchie più lunghe, abitualmente inclinate in dietro come nel cavallo pronto alla difesa, colla punta leggermente incurvata in avanti; il contorno della bocca e delle narici guernito di lunghi peli; la criniera più spessa,

prolungata oltre il garrese; il dorso meno incavato; le gambe più alte e più forti. Il pelo alle volte lungo e ondeggiante, non è mai raso. Il rossiccio, l'isabella, ed il grigio sorcino ne sono i colori: non se ne vedono nè dei pezzati, nè dei neri. Non esiste altra figura di cavallo selvaggio, fuor quella delineata sul modello di una giovane cavalla presa tra il Jaïk ed il Volga.

I *tarpani* sono i cavalli, che potrebbero farci meglio conoscere la natura ed il carattere della specie primitiva; ma essi sono così selvaggi, che è difficile lo avvicinarsene; e le relazioni dei viaggiatori sono così incerte, che non è possibile ricavarne nozioni precise.

Le notizie che abbiamo intorno ai cavalli selvaggi d' America, sono più estese. È probabile, che quando gli Europei furono giunti nel nuovo continente, abbianvi abbandonato diversi cavalli, i quali vi si siano propagati. Altrevolte erano assai comuni a s. Domingo, e differivano già per alcuni caratteri dalla razza spagnuola, che loro aveva data l'origine. La testa ne era più grossa, le orecchie

ed il collo più lunghi. Ma egli è specialmente nel Continente dell' America meridionale, che questi animali si sono moltiplicati. Essi derivano ugualmente da qualche razza spagnuola, ed hanno anche perduto della taglia, dell' eleganza e bellezza del tipo primitivo: la testa è divenuta più forte, le gambe più grosse, le orecchie più lunghe, il pelo più ruvido. Il colore più comune tra questi cavalli è il bajo castagno, e se ne vedono raramente dei neri. Questi cavalli selvaggi si trovano riuniti a migliaja nelle immense contrade poco abitate, che si estendono dalle rive della Plata sino al paese dei Patagoni.

Una differenza fisiologica molto importante, che distingue i tarpani dai cavalli selvaggi d' America, consiste in ciò, che questi ultimi ritornano facilissimamente allo stato di domesticità, anche quando si prendono adulti; mentre i tarpani non possono essere domati, se non sono molto giovani.

Cavallo domestico.

Se noi consideriamo il cavallo nelle varietà e modificazioni in esso prodotte dalla domesticità, lo vedremo ora divenire assai grande, ora impicciolire sensibilmente; acquistare eleganza e leggerezza, oppure divenire corpulento e pesante. Alcune razze hanno una testa piccola e leggera, gli occhi vivi, le orecchie fine, e dirette in avanti, le narici larghe e mobili: altri al contrario avranno la testa pesante, gli occhi foschi, le orecchie larghe e cadenti, le narici ristrette e chiuse: gli uni hanno il naso arcato e convesso, gli altri diritto o schiacciato: qui il pelame è raso, ed i crini poco abbondanti; là i peli ed i crini sono increspati; altrove sono lunghi e assai fini: e relativamente al colore, come lo abbiamo esposto parlando dei mantelli, osserviamo tutte le modificazioni, che risultano dal rossiccio, dal nero, e dal bianco mescolati in tutte le proporzioni.

Le funzioni che dipendono dall' esercizio dei

sensi, non sono meno differenti che le qualità fisiche. Gli uni sono di un' intrepidità senza pari; gli altri di una timidezza, cui tutto spaventa. Ve n' ha, che sono osservabili per la sincerità, per la memoria, e la facilità con cui si possono ammaestrare, come altri il sono per le opposte qualità.

Ciascun paese ha razze proprie di cavalli, che sono state formate secondo la natura degli stessi paesi, ed i bisogni delle nazioni. I Tartari, e più gli Arabi han procurato di estendere e conservare le qualità del cavallo da sella, la forza, la leggerezza, il vigore, ed anche la docilità. I paesi del Nord, ove l' aria è molle e umida, e la vegetazione abbondante, hanno dato origine ai cavalli della più alta taglia: quelli del Mezzogiorno sono stati meno favorevoli allo sviluppo del corpo, ma hanno dato al temperamento del cavallo vigore ed energia.

Le varietà e le differenti razze di cavalli dipendono dall' uso, a cui sono destinati, e conseguentemente dal *regime*, a cui vengono sottomessi, e dal genere corrispondente della

educazione: e in generale esse possono andar distribuite in tre divisioni principali, che comprendono, la prima, *i cavalli di corsa e di sella*, la seconda, *i cavalli di basto*, e la terza *i cavalli da tiro*, tra cui si potrebbero formare ancora numerose altre suddivisioni.

RAZZE PRINCIPALI DI CAVALLI.

Le razze principali di cavalli sono in n.° di 17, cioè *i tartari, gli arabi, i persiani, i barberi, i turchi, gli spagnuoli, gli ungari, i polacchi, i transilvani, i sardi, gli italiani, gl' inglesi, i francesi, i danesi, gli olandesi*, quelli dell' *Olstein*, e *gli svizzeri*.

Cavalli tartari.

I cavalli tartari rassomigliano ai cavalli selvaggi: essi non sono belli, ma sobrii ed infaticabili; e se prestiamo fede alle relazioni di alcuni viaggiatori, sono questi fra tutti i cavalli i più atti a sopportare le corse

più accelerate e più lunghe, senza nè bere nè mangiare.

I Tartari non gli stimano se non per le loro qualità reali e per la forza, e conservano soltanto i più vigorosi. Quelli che non valgono a sopportare le fatiche, a cui li sottomettono, vengono uccisi e mangiati, affinchè non consumino il nutrimento per altri più pregiati. Il perchè i cavalli più vigorosi, che resistono alle prove a cui sono sottomessi, essendo i soli che si conservano pel servizio, e per la propagazione, le produzioni loro debbono necessariamente ereditare tutto il vigore dei padri e delle madri, e la loro razza debbe riuscire una delle migliori, e forse la migliore di tutte per resistere alla fatica.

La loro educazione non è molto coltivata. Abbandonati, per così dire, sin dal momento, in cui vengono presi per essere domati, essi sono difficili, e sovente anche ritrosi; ma il Tartaro non cerca altro, se non che molto corrano e lungo tempo, nè egli si cura del resto.

Cavalli arabi.

Gli Arabi si occupano dei loro cavalli assai più che i Tartari, li nodriscono meglio, ed ammaestrano presto quelli della buona razza pel servizio a cui sono destinati, che è il servizio esclusivo della sella. I cavalli arabi sono già alquanto più alti che i cavalli tartari; le loro forme sono più ritondate e più eleganti, e sono essi di carattere assai più docile; e siccome a queste qualità riuniscono quasi ugual vigore, sono a ragione considerati come i migliori cavalli del mondo pel servizio della sella.

La loro taglia ordinaria è di quattro piedi e sei o sette pollici; hanno la pelle sottile, il pelo fino, ed i vasi sanguigni molto apparenti; le apofisi che servono d' inserzione ai muscoli, sono molto elevate, ed i muscoli medesimi, che si distinguono sotto la pelle, sono bene sviluppati. La testa, che è piena di brio e di vivacità, è secca, e, come dicesi, quadrata, cioè grossa superiormente, e piccola inferiormente, colla fronte

appianata, ed il naso diretto perpendicolarmente, od anche leggermente depresso; gli occhi ne sono belli, e le narici larghe, e situate direttamente all' estremità del naso. Il collo è assai ben contornato, ed in vicinanza del garrese vedesi il colpo d' acetta: il corpo è ben fatto, e le gambe sono perfette; i peli che le ricoprono, non sono più lunghi che quelli del rimanente del corpo; le articolazioni sono forti, ed esenti dai difetti che si osservano così frequentemente nelle nostre razze. Le corde tendinose sono ben distaccate dallo stinco, ed i piedi sono eccellenti. Benchè per essere asciutte e fine le gambe, sembrino alquanto sottili, esse sono tuttavia fortissime, sia perchè i tendini sono forti e robusti, sia perchè gli animali nati ed allevati nei paesi caldi hanno le ossa più dure e più resistenti, che quelle degli animali nati ed allevati nei paesi temperati o freddi.

Il cavallo arabo è sobrio, e mangia pochissimo; percorre ogni giorno un lungo tratto di cammino, suda difficilmente, si

conserva per molti anni in istato di servizio, ed ha un fondo di vitale energia, a così dire, inestinguibile.

Gli Arabi dividono i loro cavalli in due razze; una perfettamente pura, della quale conservano la genealogia da tempi immemorabili; la chiamano *kochlani, kohejle* o *kailhan*: l' altra non è, propriamente parlando, che una modificazione della prima, di cui non si curano di conservare la genealogia: a questa danno il nome di *kadischi* o *hatik*.

La prima razza viene allevata colla più scrupolosa attenzione, principalmente dagli Arabi Bedovini tra Bassora, Merdino, e la Siria.

La seconda razza serve a tutti gli usi ordinarii della domesticità.

Il cavallo arabo contribuisce al miglioramento di tutte le razze, ed anche di quelle che sono di taglia più elevata, e di figura affatto diversa.

Cavalli Persiani.

I cavalli persiani sono, dopo gli arabi da cui discendono, i più belli ed i migliori cavalli dell' Oriente.

Il cavallo persiano ha la testa più fina, le narici meno larghe, e la groppa alquanto più ritondata che il cavallo arabo.

Nel nord della Persia trovasi una razza alta come i cavalli normanni da sella, la quale è ricercata per la cavalleria.

I Persiani hanno cura delle loro razze di cavalli, e le conservano colla medesima gelosia degli Arabi.

Cavalli Barberi.

I cavalli barberi o barbareschi, provengono dai persiani e dagli arabi; ma siccome i Mori non gli allevano, nè si curano di conservarli con tanta attenzione, i cavalli barberi riescono meno vigorosi, e non porgono caratteri costanti e uniformi; che anzi se ne incontrano di taglia e di conformazione

affatto tra di loro differenti. In generale si può dire, che differiscono dai cavalli persiani, e soprattutto dagli arabi, per alcuni leggieri difetti di proporzione nelle loro parti, le quali sono meno fortemente sviluppate, e più sottili. Hanno la testa secca e fina, alquanto lunghetta, il naso leggermente montonino, colle narici situate piuttosto in dietro, e meno aperte. Gli occhi sono belli, e le orecchie piuttosto lunghe, ma ben situate. Il collo è sottile, la criniera poco guernita, ed il colpo d'acetta molto apparente. Il garrese è ben rilevato; le spalle sono appianate; il corpo allungato, e la coda bene attaccata. Le gambe sono secche, talvolta un poco sottili, e *lungo giuntate*, vale a dire, coi pasturali troppo lunghi.

Questa conformazione, e la maggiore finezza delle diverse parti del corpo, danno al cavallo barbero aspetto di molta eleganza, e lo rendono pregevole per la cavallerizza.

I cavalli barberi, per una conseguenza necessaria della loro conformazione, sono fred-

li nelle andature, ed hanno bisogno di es-
ere a poco a poco riscaldati, e messi in
ena: spiegano allora il nerbo, il vigore, la
elerità e la leggerezza, che tengono dal ca
allo arabo, da cui discendono.

Noi sogliamo dare, dice il professore Bru-
none, il nome di *barberi*, a tutti i cavalli
l' Affrica, come quello di *arabi*, a tutti i ca-
alli asiatici, siriani, egiziani, che non pos-
iamo sufficientemente distinguere da quelli
he provengono dall' Arabia.

I migliori cavalli barberi sono quelli del
egno di Marocco e del Fezzan.

Cavalli Turchi.

I cavalli turchi traggono la loro origine
agli arabi, dai persiani, e dai tartari, ai
uali si assomigliano nella loro conformazione.
Ianno bensì la taglia alquanto più elevata,
a testa un poco più carica, il naso legger-
nente convesso, o appianato, colle narici
neno aperte. Il collo è diritto, e alle volte
ottile; il garrese distinto; il corpo piuttosto

lungo, e le reni alte. Le gambe sono nervose, ben dirette, ed i piedi buoni.

I cavalli turchi sono forti, coraggiosi, di buona lena, e resistenti alla fatica.

Cavalli Spagnoli.

I cavalli spagnoli discendono originariamente dagli arabi e dai barberi. Hanno la testa alquanto grossa, e qualche volta carca di ganascia; il naso leggermente montonino; le narici bene aperte, e le orecchie generalmente troppo lunghe: il collo è carnoso e fornito di crini; le spalle ed il petto sono larghi e muscolosi; i reni forti, e talvolta bassi; la groppa allungata; il ventre sviluppato, e le costole ritondate: le gambe sono forti, nervose, ben dirette, coi pastura alquanto lunghi; i piedi sono ristretti, ed i talloni alti.

I leggeri difetti che i cavalli spagnoli mostrano in alcune parti del corpo, sono compensati dalla giustezza delle principali proporzioni, dalla grazia e dalla nobiltà di

ortamento. Hanno fuoco, azione, coraggio, erezza, e docilità: sono maestosi nelle pom-e, ottimi per la guerra, ed impareggia-ili per la cavallerizza.

I migliori cavalli spagnoli sono quelli del-' Andaluzia, del regno di Granata, e della Estremadura. I più stimati si trovano nel erritorio di Xérès.

De' cavalli spagnoli in generale sono due razze perfettamente distinte. L' una, pregevo-e per la finezza delle forme, e per la bellez-za delle proporzioni, non acquista l' intiero accrescimento prima de' sei o sette anni. Que-sti cavalli hanno i pasturali alquanto lun-ghi; ma una tale conformazione perchè rende i movimenti più belli, è tenuta dagli Spa-gnoli per una perfezione maggiore. L' altra razza è più grande, meno fina, e più tar-chiata; si sviluppa più presto; è più molti-plicata; e serve per la cavalleria.

Cavalli Ungari.

I cavalli ungari non hanno conformazione molto regolare: hanno per lo più la testa grossa e carica di ganasce; gli archi orbitarii prominenti, cagione che gli occhi compariscano piccoli e le conche scavate. Hanno le narici ristrette, i fianchi vuoti, il corpo lungo, e la schiena da mulo: ma il garrese è rilevato, la coda bene attaccata, e le gambe sono forti e ben dirette. Hanno il piede solido, l' unghia stretta, e i talloni alti.

Cavalli Polacchi.

I cavalli polacchi sono assai somiglievoli agli ungari, dai quali differiscono solamente, per essere alquanto meglio conformati della testa e del corpo: non sono così carichi di ganascia; hanno gli archi orbitarii meno prominenti, ed i fianchi un poco più sviluppati. I cavalli polacchi sono, come appunto gli ungari, sobrii, leggieri, vigorosi, e gran corridori. Provengono originariamente da stal-

loni arabi e turchi. Giova notare, che sì l' una che l' altra di queste due razze, l'ungherese e la polacca, e segnatamente la prima, vanno ogni giorno migliorando anche per rispetto della conformazione.

Cavalli Transilvani.

Assai meglio pregevoli degli ungari e dei polacchi sono i cavalli transilvani, che meritamente sono considerati quai cavalli di sella, gradevoli ad un tempo ed eleganti. Hanno la testa fina, gli occhi vividi e bene apparenti, la fronte appianata, il naso diritto, od appena leggermente convesso, le narici aperte, il collo piuttosto lungo, sottile e ben contornato, e la criniera lunga, fina, e non molto guernita; il garrese rilevato, il corpo ben fatto, la groppa orizzontale e rotondata, e la coda ben attaccata: le gambe ben dirette, secche e nervose; i pasturali un poco lunghi; i piedi forti, e ben formati.

I cavalli transilvani provengono da cavalli arabi o turchi, e principalmente da cavalli spa-

gnoli, col mezzo dei quali la maggior parte delle razze della Transilvania sono state rinovate e migliorate.

Cavalli Sardi.

I cavalli sardi hanno brio, vivacità, e molta grazia ne' movimenti; sono parchi e sobrii nel vitto; gran corridori, e resistenti alla fatica.

I più belli e migliori cavalli della Sardegna traggono origine dagli arabi e dagli spagnoli, dei quali serbano pure alcune tracce nella conformazione.

Quelli nei quali il *tipo* dell'arabo si è più o men bene conservato, sono più piccoli di taglia, hanno la testa corta e quadrata, gli occhi apparenti, il musello appianato, le narici bene aperte, il collo fornito, e non troppo arcato, il garrese rilevato, la groppa tagliente, e la coda bene attaccata; le gambe secche e nervose, e i piedi forti e duri.

I cavalli che provengono dagli spagnoli hanno alquanto maggior taglia, e sono meglio

contornati di forme. La testa è un poco più lunga, più sottile, e leggermente montonina; il collo è carnoso, ben sortito, e convenientemente arcato; il corpo è ben fatto, e la groppa più ritondata: le gambe sono ugualmente secche e nervose, benchè in generale meno fortemente costrutte.

Quello che può essere nei cavalli sardi oggetto di special avvertenza, è che essi hanno talvolta la testa un po' carica di ganasce, la groppa tagliente, non abbastanza prolungata, nè orizzontale, e piccola la taglia. Questi difetti, che si vedono già sensibilmente modificati nei cavalli della Regia *Tanca*, ugualmente che in quelli delle migliori razze private, finiranno per scomparire intieramente, mercè le provide cure del Re nostro benefico Signore, il quale ha accresciuta non ha guari la razza de' cavalli dell'Isola con un numero ragguardevole di stalloni, arabi, turchi, e barberi, di buona scelta, e di taglia elevata.

Cavalli Italiani.

In ogni tempo, dice con ragione il professore Brugnone, sono stati celebri e pregiati i cavalli *italiani*, tra i quali i *napolitani* portano in generale sopra tutti il vanto, sì per la carrozza, che per la sella. Sono di taglia grande, fermi di testa, piacevoli di bocca, destri, coraggiosi e forti. I più belli ed i migliori da sella sono i *calabresi*. Hanno generalmente la testa piuttosto grossa e quadrata, il collo carico di carne, ed il garrese troppo grasso.

Generosi cavalli (prosiegue lo stesso Scrittore) producevano altresì le razze d'Urbino, di Vicenza, di Ferrara, di Mantova, e di Parma; e molti tuttora ne producono le numerose razze della Toscana, e del suolo romano. Se non che molte tra queste razze si sono intieramente perdute, e molte tra quelle che sussistono tuttora, hanno scemato di pregio, perchè sono stati trascurati i mezzi di migliorarle. In generale spiace ne' cavalli italiani, la testa grossa, pesante, e sovente

troppo montonina; si notano il collo sottile; la groppa da mulo e *cadente*, i fianchi ritratti; le gambe troppo alte, e i piedi stretti. Dalla maggior parte di questi difetti vanno bensì esenti i cavalli del Polesine, i quali dopo i napolitani sono annoverati fra i più bei cavalli d' Italia. Sono di alta taglia; hanno la testa bene attaccata, la cervice bella, e le altre diverse parti del corpo ben fatte; hanno bensì gli occhi piccoli, ed il costato stretto. I loro movimenti sono naturalmente liberi, sciolti e graziosi.

Cavalli Inglesi.

I cavalli inglesi traggono la loro origine più distinta dai cavalli arabi e dai barberi ai quali si assomigliano assai bene per le fattezze. La loro taglia è bensì più alta, le loro forme più tarchiate: hanno la testa e le orecchie comunemente piuttosto lunghe, collo bello e ben contornato, il corpo allungato, e le gambe ben dirette, nervose e forti. In generale si attribuisce a difetto nei

cavalli inglesi, il non esser troppo liberi nei movimenti delle spalle, e l' aver le reni poco pieghevoli: ma tanti sono per compenso i loro pregi, che dopo i migliori cavalli d' Oriente, ben possono essere riguardati come di gran lunga superiori a tutti gli altri. Oltrecchè, tra i cavalli che gli Inglesi conservano soltanto per la corsa, se ne trovano di tali che non la cederebbero ai migliori cavalli arabi. I cavalli inglesi sono forti, vigorosi, e molto resistenti alle fatiche; vivono lunga vita, e sono eccellenti per la corsa, per la caccia, e per la guerra.

Dai cavalli arabi e barberi, che presero per tipo della loro specie, mediante moltiplicati e convenevoli accoppiamenti, gl' Inglesi giunsero a stabilire quattro razze ben distinte di cavalli, perfettamente adattate ciascuna ad un particolare servizio.

La prima è del cavallo di corsa, che proviene direttamente da uno stallone barbero o arabo, e da una cavalla inglese già mescolata, o *incrocicchiata*, di barbero o di arabo al primo grado; oppure, che risulta da

due individui mescolati o *incrocicchiati*, allo stesso grado, che gl' Inglesi chiamano *primo sangue*, ossia il più vicino possibile al tipo straniero.

La seconda è del cavallo di caccia, che risulta dalla mescolanza di uno stallone del primo sangue e di una cavalla di un grado meno vicina al tipo, e per conseguenza inferiore alla prima. Questa razza è la più moltiplicata; essa è più tarchiata di quella dianzi detta, eccellente tuttavia per l' uso.

La terza risulta dalla mescolanza del cavallo da caccia con cavalle più comuni, più alte e maggiormente tarchiate. Essa forma il cavallo di sedia, e di carrozza.

I cavalli di queste due razze sono quelli che gli Inglesi mandano principalmente nel commercio, e se ne trovano per tutta Europa, e particolarmente nella Francia.

La quarta è del cavallo da tiro, che risulta dall' accoppiamento del cavallo da carrozza colle più forti cavalle del paese. I cavalli di questa razza, tra cui se ne trovano della più grossa taglia, si distinguono dalla tarchiatura

delle membra. Essi sono fortissimi, e perfettamente adattati alla qualità di servizio a cui sono destinati.

Qualunque sia poi la mescolanza di tutte queste razze, l' influenza del sangue arabo si fa ravvisare sino negli individui più mediocri dell' ultima, non ostante lo stato più o meno innoltrato della degenerazione.

I migliori cavalli di corsa inglesi sono quelli che si allevano nelle aride pianure di Newmarket. I migliori da tiro e da sella provengono dal contado di Suffolk.

L' Irlanda produce anche buonissimi cavalli; non così alti, non così distinti, nè così vividi ed agili come quei dell' Inghilterra propria; ma più raccolti di corpo, forti, nervosi, ed eccellenti pel servizio.

Cavalli d' Allemagna.

Quasi tutti i Principi dell' Allemagna hanno razze di cavalli, ed in molte si trovano stalloni, che provengono dagli arabi, dai barberi, dai turchi e dagli spagnoli. Stalloni

siffatti, bene accoppiati, debbono dare buone produzioni; e invero, i cavalli tedeschi sono pregiati assai, benchè vi si desideri pure maggior lena.

Ciò che diciamo dell' Allemagna in generale, può dirsi più specialmente della Prussia, che possede ottimi cavalli, provegnenti similmente da stalloni arabi, barberi, turchi, spagnoli e inglesi. Sono in generale maggiormente pregiati quelli della famosa razza del conte Pleyss.

Cavalli dell' Olstein.

I cavalli del Ducato di Olstein, e quelli del Meclembourg sono belli, e talvolta anche distinti per la conformazione; dimostrano brio e vivacità, e sono eleganti nelle andature. Alcuni provengono direttamente da stalloni inglesi.

Generalmente parlando, i cavalli dell' Olstein, quelli del Meclemborgo, e tutti gli altri noti nel commercio sotto il nome di cavalli del Nord, non sono dotati di un gran fondo di energia, nè abbastanza fortemente

costrutti; reggono male alla fatica, e sono più atti al tiro, e al servizio della carrozza, che a quel della sella.

I cavalli dell' Olstein e del Meclemborgo sono di taglia piuttosto elevata, hanno la testa fina, alquanto lunga, leggermente montonina, e ben situata, gli occhi vividi, e bell' aspetto; il collo sottile, il garrese elevato, la groppa prolungata, e la coda bene attaccata: sono generalmente più o meno stretti del davanti, colle gambe non abbastanza forti e nervose, e talvolta anche troppo lunghe, e mal dirette.

Analoghi a quelli del Ducato di Olstein erano i cavalli dell' Annover. Al dì d' oggi, per le cure usate dal Governo, hanno migliorato di molto. Mostrano provenire pressochè tutti da stalloni inglesi. Sono meno alti, e forse men vistosi di quei dell' Olstein, ma più robusti, si distinguono dalla ritondità delle forme, dalla tarchiatura delle membra, e dalla leggerezza dei piedi.

Cavalli Danesi.

Ancora meglio tarchiati, più alti, e più ritondati di quelli dell' Annover, sono i cavalli danesi, che mostrano generalmente una conveniente proporzione in tutte le parti. Hanno la testa ben situata, il collo ben contornato, il corpo ben fatto, le gambe ben piantate, e i piedi buoni; si movono con grazia e facilità. Ve ne ha di taglia da carrozza e da sella. I migliori sono quelli del Giutland, e dell' Eldemborgo.

Cavalli Olandesi e Fiaminghi.

I cavalli olandesi, quantunque inferiori ai cavalli danesi, riescono tuttavia assai bene per la carrozza: hanno taglia elevata, e grossa corporatura; la testa sovente troppo lunga e pesante, il collo corto, le gambe sottili, ed i piedi grandi. I migliori provengono dalla provincia di Frisia, da quella di Berg, e dal paese di Giuliers.

I cavalli *fiamminghi* sono di molto inferiori

agli olandesi, e peccano quasi tutti per avere la testa troppo grossa, molta pancia, e i piedi piatti.

Cavalli Svizzeri e Bavaresi.

I difetti stessi notati nei cavalli fiamminghi possono essere per lo più notati nei cavalli della Svizzera. Questa regione possedeva bensì or non ha guari una buona razza di cavalli, i quali erano ricercati pel servizio della carrozza; erano tarchiati, sobrii, vigorosi, e facevansi anche passare per cavalli normanni. Presentemente i cavalli di questa fatta sono assai rari.

Migliori d' alquanto de' cavalli svizzeri voglionsi dire i cavalli della Baviera, non pur meritevoli finquì di particolare menzione.

Cavalli Francesi.

La Francia produce cavalli d'ogni specie. I migliori provengono dal Limosino e dalla Normandia. Il Limosino dà cavalli da sella,

e la Normandia cavalli da sella e da carrozza bellissimi.

I cavalli *Limosini* rassomigliano ai *barberi*; sono di taglia mezzana, hanno la testa piccola e secca; il collo sottile e ben diretto; il corpo ben fatto, la groppa prolungata, e le estremità ben piantate e nervose. Sono agili, leggeri, docili, di facile nutrimento, ma lenti nel crescere; non reggono alla fatica che a sette od otto anni; ma quasi per compenso, invecchiano più tardi, e possono servire sino a venticinque ed anche a trent' anni.

Dopo i Limosini, tra i migliori cavalli da sella della Francia vengono i *Navarrini*. Sono alquanto più piccoli dei limosini, ma ugualmente agili e nervosi. Nella conformazione hanno qualche somiglianza coi cavalli spagnoli, dai quali trassero la prima origine.

I cavalli *Normanni* sono più alti, e molto più tarchiati, che i cavalli limosini; hanno la testa alquanto carica, ma ben fatta, leggermente montonina, e bene attaccata; il collo carnoso e ben contornato; il corpo

muscoloso e rotondato; le gambe forti e ben piantate. I cavalli normanni si distinguono essenzialmente per la tarchiatura delle membra, e la regolarità delle proporzioni. Sono durevoli alla fatica, fermi nelle andature, e così buoni pel tiro come per la sella. Quelli da sella riescono eccellenti per la guerra e pei viaggi. Tra i cavalli normanni i migliori da sella provengono dal paese di Alenson, e i migliori da carrozza, dal paese di Caen, e dal Contentino.

La Franca-Contea, il paese di Cò, il Bolonese e la Bretagna, producono ottimi cavalli da tiro, forti, e quadrati.

Cavalli nostrali.

Non ci allungheremo a parlare dei cavalli nostrali, perchè non porgono ancora caratteri abbastanza decisi per formare una razza particolare: ma dobbiamo dire però, che mercè le provide cure del benefico nostro Sovrano, e lo zelo con cui sono secondate da S. E. il sig. Conte di Roburent, non andrà gran

tempo, che anche noi avremo una razza propria di cavalli.

Tra i molti puledri e cavalli che provengono dalle provincie, ove ogni anno si mandano gli stalloni Reali, se ne vedono già che sono meritamente pregiati; e tra quelli che si allevano alla Regia Mandria della Venaria ve n' ha che sono belli abbastanza, e distinti per essere utilmente impiegati alla propagazione.

Gli stalloni da sella che si trovano alla Regia razza, sono la maggior parte di razze orientali: havvene anche dei sardi ben scelti, ed alcuni della razza, che discendono direttamente da stalloni arabi, egiziani, e barberi. Gli stalloni da carrozza provengono dalla Normandia, e dall' Annover.

INTERROGAZIONI

SOPRA LA MATERIA DEL TRATTATO.

Come si divide il corpo del cavallo in generale?

Che intendesi sotto i nomi di *testa*, *collo*, *tronco* o *corpo* propriamente detto, ed *estremità*?

Che cosa s' intende per *bipede*, e quanti bipedi si contano nel cavallo?

Quante sono le parti della testa, ed in qual ordine si trovano disposte le une per rispetto delle altre?

Quali sono le parti contenute nella cavità della bocca?

Quanti sono i denti nel cavallo; come si dividono, e si trovano disposti?

Che cosa sono le barre?

Quale è la regione, che i Francesi aggiungono alle parti della testa?

Quali sono le parti del collo?

Come si chiamano i condotti che scorrono lungo la gola?

Quali sono le cavità formate dal tronco, e quali i visceri che in esse sono contenuti?

Quali sono le parti del tronco?

Quante sono le parti delle estremità anteriori?

Quante e quali le parti delle estremità posteriori?

Com' è che i Francesi sogliono dividere il corpo del cavallo?

Che cosa intendesi per *mantello* o *pelame*?

Che cosa sono i *peli*, e quante sorta di peli vi sono nel cavallo?

Quale è il colore naturale del pelo dei cavalli?

Come si dividono i mantelli?

Che cosa s' intende per *mantello semplice*, e per *mantello composto*?

Quali marche e particolarità si osservano sui mantelli?

Quali sono le *proporzioni* e *misure* delle parti del corpo del cavallo?

Quale è la regione, che nel cavallo serve a farne conoscere le proporzioni?

In quante parti si divide la testa, affinchè

possa servire di misura per le diverse regioni del corpo?

Quando la testa non è proporzionata, come debbesi fare per trovare una misura corrispondente?

Le proporzioni esercitano qualche influenza sulle qualità del cavallo?

Quali sono gli inconvenienti che possono risultare dal difetto delle proporzioni principali?

Quale debbe essere la posizione del cavallo nello stato di riposo?

Quali sono i cavalli che possono serbare facilmente la posizione naturale?

Quale dee essere la direzione delle estremità?

Quali sono gli inconvenienti, che possono risultare dalla cattiva direzione delle estremità?

Quali sono i cavalli, che si dicono *sotto di se*, *fourbu*, *mancini*, *cagnuoli*, *arcati*, *brassicourts*, *diritti in sulle membra*; quelli che hanno le *ginocchia incavate*, che sono soggetti ad *attingersi* (*tagliarsi*) mentre camminano, che *fabbricano*?

Quale è il paese originario del cavallo?

Qual nome danno i Tartari ai cavalli selvaggi, e quali differenze presentano detti cavalli paragonati coi cavalli domestici?

Quali particolarità può presentare il cavallo domestico?

Quante e quali sono le principali razze di cavalli?

Quali sono i caratteri proprii di ciascheduna delle razze di cavalli?

Cavalli *Tartari.*
Arabi.
Persiani.
Barberi.
Turchi.
Spagnoli.
Ungari.
Polacchi.
Transilvani.
Sardi. (dell'Isola)
Italiani.
Inglesi.
Francesi.
Danesi.

Dell' Olstein.
Olandesi.
Svizzeri.
Fiaminghi.
Di Baviera.

Con Permissione.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 057772870